

146324 302508
4
€ 2.50

INTER*Venti*

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN



Sardegna

Seite 4

Pirelli Film

Seite 17

Caffè

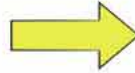
Seite 38

E L B O N I C O®©

Reil • Hausmeister-& Reparaturservice

Seeriederstr. 7 • 81675 München • Tel. 089-47077970 • Fax: 089-47077971
Mobil: 0151-14329640 • www.ELBONICO.de • E-Mail: ELBONICO@web.de

Probleme im Haus - nicht verzweifeln,
unseren Teamleiter fragen!



Das bietet das Team **E L B O N I C O**®© an:

- PC-Einführung für Anfänger am Gerät des Kunden
 - Reparatur / Erweiterung von Computern, Hardware und Software
 - E-CHECK-zugelassener Prüfer / Betrieb nach VDE
 - Reparatur / Überprüfung von Elektrogeräten nach DIN/VDE 0701/0702
 - Montieren von Lampen
 - Verlegen von Kabeln (in Gebäuden)
 - Hausmeisterarbeiten (Reparaturen)
 - Montage von Möbeln / Küchenelementen
 - Verlegen von Parkett / Korkplatten / Laminat
 - Austausch / Reparatur von Rollläden und Jalousien
 - Reinigen von verstopften Rohren im Haushaltsbereich
 - Betonbohren und -schneiden
 - Austausch von Türen und Fenstern
 - Verlegen von Fliesen und Bodenplatten
 - Facility Management
 - Aufbringen von Estrich
 - Raumausstattung
 - Reinigung von Teppichen / Teppichböden
 - Holz- und Bautenschutz (Mauerschutz und Holzimprägnierung in Gebäuden)
 - Bautrocknung
 - Metallschleifen und -polieren
 - Eisenflechten
- Weitere Gewerke auf Anfrage / mit Kooperationspartnern.

Für Auskünfte steht das Team **E L B O N I C O**®© jederzeit zur Verfügung.

IN COPERTINA	I Janas: anche a Monaco l'incanto della musica sarda	4
DALL'ITALIA	Sulcis, Sardegna. Andateci il prima possibile!	8
	Essere „venexian“	14
	Lettres italiennes	16
TREND	Pirelli Film	17
	Senza figli è meglio	18
LOCALE	Comites	19
RETE	1. Deutsch-Italienisches Brunnenfest in Dillingen	20
	La canzone napoletana	21
CULTURA	Perché ascoltare la musica classica oggi...	22
	Ragione e sentimento: amici o nemici?	24
	Il cinema è morto, viva il cinema (d'autore)	25
	Luigi Pagano an der Musikhochschule München	26
	Il Premio Letterario Fenice - Europa	27
	"Il passato davanti a noi" di Bruno Arpaia	28
VARIE	Calendario Barbanera: da Foligno a Francoforte	29
	L'inno italiano compie 60 anni	30
ECONOMIA	Io faccio la spesa giusta	31
	La pace dal basso	32
ONLINE	Non ti fidar di me	33
SALUTE	Arriva l'autunno: è ora di vaccinarsi contro l'influenza!	35
	Influenza: i consigli del farmacista	37
GASTRONOMIA	Caffè - Kaffee - Coffee	38
SEGNALAZIONI		40

Foto di copertina:

2 luglio 2006 - Gasteig, Monaco. Dario Lotta del gruppo musicale sardo Janas (Foto: Loredana Casula)

INTERVenti widmet diese Ausgabe der Insel Sardinien: Wir berichten über die Musikgruppe Janas, die mit ihrer Musik im Juli München verzaubert haben, und über die industrielle Archäologie in an der Südwest-Küste Sardinien. Wir laden Sie ein zu einem Besuch in Venedig und raten Ihnen, im Internet den Pirellifilm anzuschauen. Ein italienischer Dirigent, der in Dresden tätig ist, möchte uns zur klassischen Musik verführen. INTERVenti berichtet, wie üblich, über die kulturellen Events in München, unter anderem über das neapolitanische Konzert in Germering im November. Lesen Sie außerdem über Navigationssysteme und über die unterschiedlichen Gewohnheiten der Kaffeegenießer

Editoriale

La Germania, una delle nazioni economicamente più ricche e civili del globo, scopre l'inquietante realtà dei "nuovi poveri", dell'emigrazione dei cervelli e dei posti di lavoro e, se tutto ciò non bastasse, anche la scandalosa condotta di alcune unità militari impegnate all'estero in discusse missioni di pace. Riformare il sistema scolastico, previdenziale, fiscale, sanitario, riducendo allo stesso tempo la disoccupazione: sarà in grado la coalizione di governo di vincere la sfida delle grandi riforme mantenendosi salda in sella? È la domanda che ci poniamo. Esempio riforma sanitaria. Ne discutono tra di loro i partiti di governo, le casse mutue e i sindacati dei medici impegnati nel calvario e la sua entrata in vigore è già stata rinviata al 2009. L'opinione pubblica ascolta ormai con amaro distacco nuove proposte e reciproche accuse. Diventa sempre più chiaro che l'elevatissimo standard dei servizi sanitari, su cui finora si è potuto contare, non potrà più essere mantenuto. Anche qui, come negli altri settori da riformare, la sfida consiste nel mantenere la qualità dei servizi riducendo i costi, soprattutto - aggiungerei noi - quelli della complessa amministrazione, (anche a costo di qualche disoccupato in più!). Ci chiediamo guardando oltre le Alpi, dove dal 1978 esiste un unico Sistema Sanitario Nazionale con tante contraddizioni e con il solito gradiente tra Nord e Sud, se non sono una volta tanto gli italiani stessi ad essere meno "borboni" dei nostri ospiti, considerando i notevoli costi amministrativi di più di 120 diverse casse mutue pubbliche e di un voluminoso ente di intermediazione, la "kassenärztliche Vereinigung". Gli abitanti del Belpaese un lusso del genere non potrebbero mai permetterselo. Ma, a quanto pare, nemmeno più i tedeschi...

La redazione



Foto: Armin Linke

Trunfa, die sardische Maultrommel, Akkordeon, Gitarre und Schlagzeug sind einige der Instrumente, die die neun Männerstimmen der Musikgruppe „Janas“, auf Deutsch „Feen“, begleiten. Sie verbinden alte Klänge und Rhythmen Sardinien mit denen anderer Gegenden zu einer Mischung aus Tradition und moderner Musik. Die Gruppe hat bereits einige Preise gewonnen, darunter den ersten Platz beim Festival des Sardischen Liedes im Jahr 1998 und den Maria-Carta-Preis 2004.

La realtà delle fiabe...

I Janas: anche a Monaco l'incanto della musica sarda



Mario Mancosu e Pietro Crobe



M.Cristina Picciolini

Il paese di Seneghe illuminato nella notte si appoggia dolcemente sulla collina, una luna grande dal bianco biancore, volge lo sguardo sul lontano mare all'antica città fenicia di Tharros, "le ombre della notte diventano riparo per due amanti"...

Nella piazza un pubblico attende, si apre il sipario, sulla scena un grande camino acceso accompagna la tiepida serenità di questa serata...

Dei bambini curiosi, prendono posto intorno al focolare avvolto già di mistero... di leggenda ...di una fiaba o forse di tante...

Il potente stregone "Genna Maria" con le sue parole magiche "Abala abalasin" ci trasporta in un mondo fantastico pronunciando parole bizzarre ...un "carro de nonnai" all'improvviso illumina un "orco malvagio dal nome Babborcu", il quale si impossessa di ricchezze derubando gli altri.... una fisarmonica suona un "Amore contrariadu", una "launeddas" introduce il canto del *santo festeggiato*. Sulla collina di "Tincara" c'è una grande festa... le "Janas" tessono con fili d'oro tessuti bellissimi.... "la Baiana" una donna nubile piena di vita e di speranza si guarda allo specchio e vede se stessa trasformarsi da adolescente a madre... una nuova nascita che rinnova il ciclo della vita... è tardi, i bambini già dormono "Lughia Radiosa" scivola dalla luna sulla coda del drago entra nei loro sogni e li trasporta con sé... nello splendido canto di una "Ninna nanna".

Un artista sognatore, lontano dalla sua terra d'origine, la osserva, e la scopre dopo qualche anno più interessante di quando era partito, con lo spirito giusto e la passione

come quella di "un folletto", forse un "guardiano delle stelle" trasforma la sua fiaba in realtà.

Ed è così che nel 1992, Antonio Lotta, originario di Seneghe, paese in provincia di Oristano, torna nella sua terra dopo cinque anni trascorsi a Friburgo e approda con un vero progetto musicale composto da 9 voci maschili. Il loro nome è "Janas", sì, precisamente come la leggenda delle "fate", dei "folletti" delle "streghe", degli "orchi"... che diventano i protagonisti delle loro storie. Seguono brani originali scritti e musicati dal loro stesso ideatore, rielaborano brani popolari della Sardegna, smarriti nella nebbia di epoche diverse della nostra, valorizzandoli e perfezionandoli con la loro attenta ricerca e sensibilità.

Lo fanno cercando nuove soluzioni armoniche, nuove sonorità e nuovi ritmi, partendo dal loro patrimonio musicale che affonda le sue radici nei millenni e precisamente in quello della vocalità dei *Tenores*.

La voce umana (inconfondibile, predominante del gruppo) diventa lo strumento principale per l'espressività dell'anima, il loro percorso diventa un'onda di suoni che vanno dall'imitazione di animali ai rumori della natura, mescolandosi in melodie e risonanze di strumenti tradizionali come la fisarmonica, l'organetto diatonico, le launeddas, la chitarra acustica, sonagli, percussioni, armonica a bocca e trunfa.

In questa Sardegna ricca di storia, di leggende, di colori e di profumi i Janas si aprono ad altri paesi, il palpito riflette quello del mediterraneo, della vicina cultura spagnola per spostarsi un po' più in là, nella terra d'Africa e sudamericana.

Il loro primo lavoro discografico esce nel 1994 "Su carru de nonnai". Nel 1998 partecipano al Concorso regio-



Dario Lotta

Mario Mancosu



nale "Una città per cantare" aggiudicandosi il 3° premio nella sezione etnica, nello stesso anno, vincono il 1° premio al primo "festival della canzone sarda". Passano le stagioni, passano gli anni, cresce la loro notorietà e le fiabe continuano a diventare realtà. Una *Janas*, piccolina dai capelli neri e un foulard rosso si perde tra il pubblico della piazza, lascia il mare e sorvola a volo d'uccello le montagne innevate, incantata dalla bella città di Monaco di Baviera decide di sostare solo una stagione, il tempo necessario per imparare la lingua.

Il suo nome è Loredana Casula, già presidente del centro sardo "su Gennargentu" ormai conosciuta non solo nell'ambiente italiano, ma da nove anni ben inserita nell'ambiente bavarese.

Anche lei, come Antonio Lotta, lontana dalla sua terra d'origine, la osserva e scopre i talenti cresciuti durante la sua assenza.

Ascolta il gruppo dei *Janas*, se ne innamora e, in occasione di un progetto sardo, il 2 luglio di quest'anno organizza il loro primo concerto all'estero, precisamente a Monaco nella Carl-Orff-Saal del Gasteig.

A Stoccarda il 3 luglio il grande finale con il secondo concerto, applausi e danze fanno da cornice e concludono il loro breve giro in Germania.

La favola è al suo fine ...chissà forse è solo all'inizio... è il ciclo della vita... Tutti insieme li accompagniamo nel viaggio di ritorno, sulle note già nostalgiche di "Abba in s'arena" ... "lei si sottrae e scappa via ridendo, come l'acqua sfugge alla sabbia, così come le mani non riescono a trattenere il vento o l'aria..."

La favola continua sulle pagine di www.sardinienpoint.de e www.janasonline.it. ■



Andateci il prima possibile!

Suggerimenti per un viaggio in Sardegna diverso dai soliti itinerari balneari, ma non per questo, meno affascinante...

Marco Armeni

Andateci prima che qualche miliardario americano, o anche nostrano (ma, rigorosamente, non sardo) ci metta le mani sopra, e lo trasformi in una lussuosa residenza per turisti facoltosi, ostentando vero buon gusto nella scelta dei materiali e del restauro conservativo (non mancheranno i soldi per reclutare architetti di grido), ma estromettendo, per sempre, l'uomo, e la sua (tanta, tantissima, bestiale) fatica.

Prima che giriate pagina, augurandomi efficaci cure psichiatriche, vi dirò di cosa sto parlando.

C'è un'ampia zona della Sardegna, che copre pressoché tutto il Sulcis-Iglesiente, e si estende lungo la costa sud-occidentale fino al golfo di Oristano, la cui storia, da sempre, ma, particolarmente dal XIX secolo, è stata caratterizzata dallo sfruttamento delle miniere e, ovviamente, anche degli uomini che dentro ci lavoravano.

È la storia di luoghi, di paesi, di cittadine che l'uomo ha creato dal nulla, lottando contro la Natura, infliggendole ferite profonde, subendone anche le rabbiose vendette, per poi, finito il tempo della "corsa all'oro", abbandonarli progressivamente; e la Natura, laddove ha potuto, si è rifatta avanti, distruggendo, divorando o ammantando di verde quei luoghi dove fino a circa cinquanta anni fa la vita, o una sottospecie di essa, si svolgeva con gli stessi ritmi delle bestie da soma.

Questi luoghi, suggestivi come i loro nomi, si chiamano Nebida, Naracauli, Ingurtosu, Monti Agruxiau, Pitzinurri; talvolta frutto di un preciso progetto urbanistico, come Carbonia e i suoi quarantamila abitanti trapiantati dal "Continente" a cercar fortuna, oggi si confrontano con la decadenza, con lo spopolamento, ma anche con le mire, certamente non ispirate dai più alti principi della filantropia, di importanti società immobiliari, scatenate dal recente progetto della Regione Sardegna di alienare alcune di queste "perle", sconosciute e decadute, dopo (può sembrare paradossale ma, purtroppo, lo è solo in parte) aver provveduto però, a proprie spese, alla costosa messa in sicurezza delle zone stesse.

Dove sta il paradosso? Sta nel fatto che, considerata l'enorme estensione e l'estrema pericolosità dei siti da bonificare, c'è il concreto rischio di dover spendere somme



Le falesie e i camminamenti esterni



Gli strumenti del lavoro: martello e piccozza

ben più alte di quelle che si dovrebbero poi incassare dall'alienazione degli stessi.

A questo non trascurabile aspetto si deve poi aggiungere la lamentela delle numerose associazioni ambientaliste, e non solo, che si chiedono se questo progetto non affossi definitivamente lo sviluppo del Parco Geominerario, costituito nel 2001 dalla Regione Sardegna, sotto la tutela dell'Unesco, al fine di accelerare la riconversione in chiave turistica, e quindi stimolare lo sviluppo economico e sociale, delle aree minerarie dimesse, ma costretto ad una grama esistenza dalla penuria dei finanziamenti.

Contribuisce a rendere meno chiare le idee, in termini di distinzione dei ruoli tra buoni e cattivi, il fatto che la vendita di questi siti, che talvolta si affacciano sul principale gioiello della Sardegna, ovvero il mare e le sue spiagge, sia stata proposta proprio dalla giunta del presidente della Regione, Renato Soru, cui va sinceramente riconosciuto il coraggio di scelte anche impopolari a tutela del patrimonio costiero, come quello della massiccia estensione della fascia di inedificabilità (il cosiddetto "decreto salvacoste"),

o come l'introduzione dell'imposta sulle seconde case e sugli yacht per coloro che non risiedono in Sardegna.

Insomma, ci sono tutti gli elementi perché la vicenda si aggrovigli in una matassa inestricabile, e per questo, nel frattempo, vi rinnovo l'invito, il più caldo possibile: andateci!

Finché ancora si percepisce l'odore, il sapore e la vista della fatica dell'uomo, che lotta con la Natura per strappare il minerale dalle viscere della terra, una Natura terribile, che però sa inebriare con il profumo del mirto o del lentischio, con il colore turchese del mare, con il bianco delle falesie abitate dai gabbiani.

Se ne avete voglia, iniziamo la nostra visita.

E allora partiamo, iniziando la nostra ideale gita da uno dei capoluoghi della neocostituita provincia di Carbonia-Iglesias, per la quale non si fa fatica ad immaginare una vita di stenti, caratterizzata dal sempiterno dubbio: "ma a che cosa servo?". Ma Iglesias è cittadina dalle solide radici storiche, centro importante fin dal XIII secolo, sede vesco-

vile e, con i suoi 30.000 abitanti, comunque uno dei dieci maggiori centri della Sardegna. Pur meritando una visita più dettagliata, e senza disconoscerne l'importanza di centro direzionale di gran parte delle attività estrattive del sud-Sardegna, la consideriamo, per ora, solo come punto di avvio, e, puntando la prua in direzione Fluminimaggiore, iniziamo a percorrere la statale 126, tortuosa e ricca di vegetazione (quella sopravvissuta alle mani criminali dei piromani). Dopo aver attraversato la frazione di San Benedetto, scollinando a quota a 594 metri s.l.m., la strada costeggia il tempio di Antas e le grotte di Su Mannau, e corre accanto a vecchi insediamenti dai nomi remoti e quasi dimenticati (Grugua, Baueddu), dove veniamo a scoprire che tra le varie case padronali in rovina vi era anche quella della famiglia di Amedeo Modigliani (il cui padre è ricordato da queste parti come gran tagliatore di foreste, piuttosto che come genitore di cotanto genio). Un po' provati dalle curve, si giunge al paese di Fluminimaggiore, il cui isolamento e le cui favorevoli condizioni microclimatiche (riparo dai venti, relativa abbondanza d'acqua, note-

Sulcis liegt an der Südwest-Küste Sardiniens und war in der Vergangenheit für den Abbau von Bodenschätzen bekannt. Heute kann man bei einem Besuch der ehemaligen Minenanlagen die Schönheit der Natur genießen. Früher war das Leben der Minenarbeiter von Missbrauch und Ungerechtigkeit gekennzeichnet.

vole esposizione solare), non si sa quanto veritariamente, gli avevano attribuito in passato il fantasioso titolo di capoluogo sardo della produzione, illegale ovviamente, di canapa indiana.

Senza aver tempo per verificare la fondatezza di questa leggenda, puntiamo finalmente verso il mare, per arrivare all'immensa spiaggia di Portixeddu, alla cui fine si erge l'abitato di Buggerru.

Pomposamente denominata, ai tempi d'oro dell'attività estrattiva, la "Piccola Parigi" (non si sa con quanto involontario umorismo), Buggerru oggi non arriva ai 1.500 abitanti, meno di un terzo di quelli che la popolavano nella sua presunta età aurea (tale, probabilmente, solo per proprietari e direttori della "Société des mines de Malfidano" di Parigi, concessionari delle miniere), ed è un paradigma del paradiso terrestre mancato: circondata da alte scogliere, dotata di una lunghissima spiaggia di sabbia fine, è però perseguitata dalle forze della Natura, a cui, talvolta, danno manforte la sciattezza e la stupidità dell'uomo.

Esposta, senza protezione, ai venti da maestro (e, per questo motivo, apprezzato luogo di esibizione della tribù

dei surfisti), ha soffocato le vestigia della "Piccola Parigi" con un'edilizia disordinata, povera di idee e materiali, riuscendo in questo modo a sminuire l'incantevole posizione su cui i suoi primi abitanti l'avevano adagiata.

E poi c'è la questione del porto: unica località, per parecchi chilometri sul versante sud-occidentale, a meritare la denominazione di paese, si intestardisce da anni nella costruzione di un piccolo porto che, inevitabilmente e, parrebbe, con altrettanto sistematica tenacia, le correnti marine ingolfano di sabbia, riducendo drasticamente il pescaggio e rendendolo idoneo solo all'attracco di gommoni e pic cole barche.

Questa eterna fatica di Sisifo ha avuto, come piacevole effetto collaterale, la nascita e il progressivo consolidarsi di un vero e proprio arenile sotto il paese, come se la sabbia, che si cerca di eliminare dall'ingresso del porto, andasse poi a ripascere naturalmente questa giovane spiaggia; e sarebbe anche una vicenda romantica, se non fosse che quest'opera viene finanziata ogni anno con soldi pubblici.

Va beh, consideriamola una sorta di eterogenesi dei fini....

Giusto sopra l'abitato di Buggerru, a 50 metri s.l.m., vi è l'ingresso della Galleria Henry, raggiungibile attraverso un'agevole salita direttamente dal centro del paese; come gli altri siti presenti nella zona, anche questo è gestito dalla Igea s.p.a., società a capitale pubblico, che, oltre che delle visite, si occupa del coordinamento delle attività di messa in sicurezza dei siti, con l'impiego di molti ex mina-

In memoria delle vittime dell'eccidio





Veduta di Buggerru dall'ingresso della galleria

tori, tra i quali anche coloro che normalmente svolgono il ruolo di guida (o di Caronte) attraverso queste passeggiate nelle viscere della Terra.

Certo, a volte la grammatica è quella che è, e scordatevi la versione in inglese o altra lingua straniera (anche se perlomeno nei pannelli sarebbe auspicabile), ma, rispetto ad una normale guida, i concetti vengono espressi da chi, anche se in forma attenuata rispetto al passato, quelle fatiche, paure, odori e polvere le ha vissute e respirate davvero.

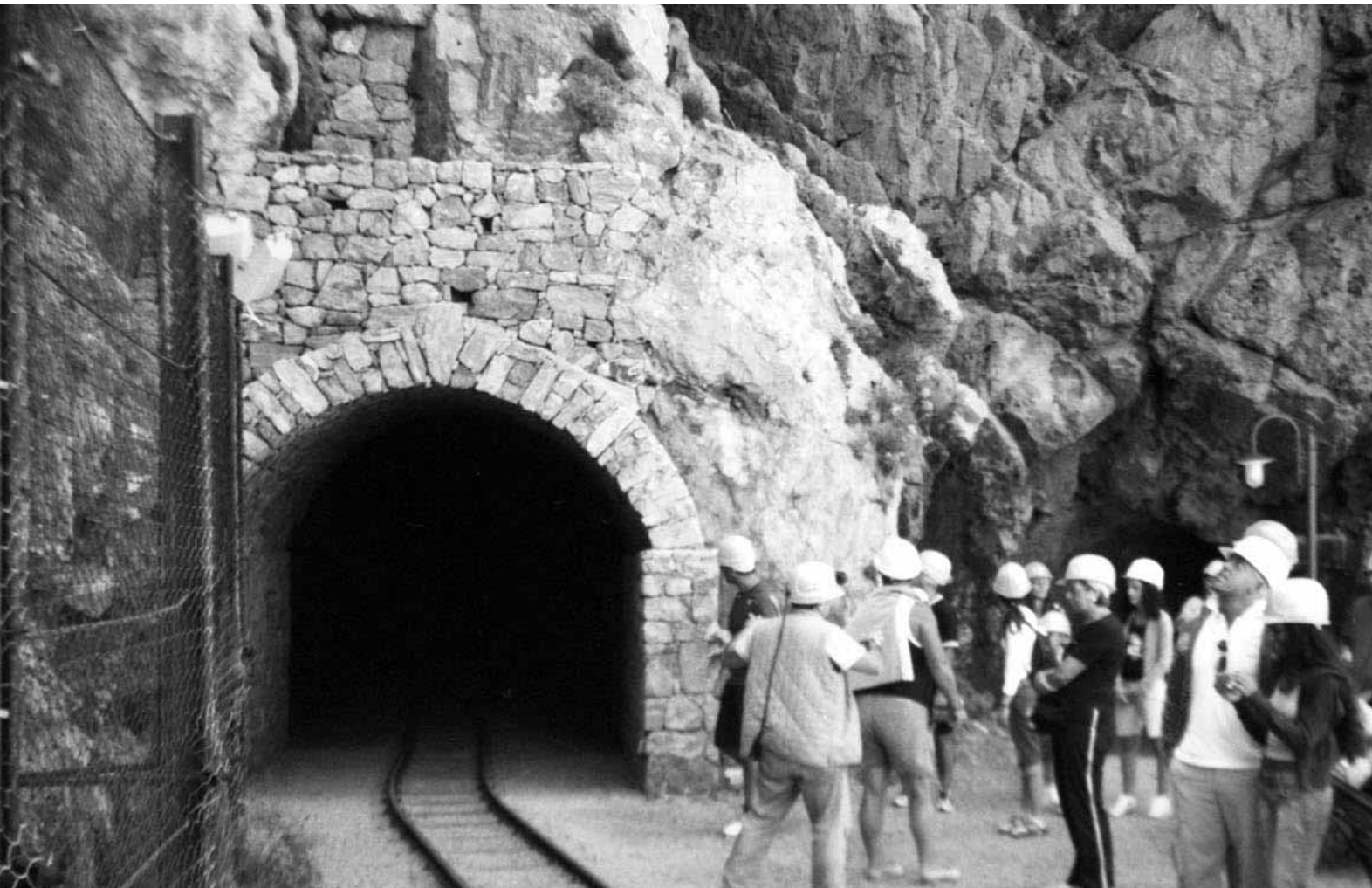
Quindi niente pelli lisce e dizione anestetizzata, ma un forte accento sardo e mani e volti solcati dalle rughe dell'età e della fatica.

Nel rimandare al sito internet www.igeaminiere.it i dettagli circa le modalità di prenotazione, e le ulteriori informazioni, voglio ricordare che la Galleria prende il nome

dall'allora direttore della miniera, cui si deve il sostanziale impulso ad effettuare il traforo del colle sopra l'abitato di Buggerru, per collegare, attraverso un avveniristico (era il 1892) sistema di rotaie a scartamento ridotto, le laverie del minerale con i luoghi di estrazione (la miniera, a cielo aperto, di Planu Sartu, posta in cima all'omonimo altipiano), rendendo più agevole e rapido il trasporto del materiale estratto.

A bordo di questo trenino, fedele riproduzione di quello operante a suo tempo, si percorre il tunnel, leggermente inclinato (0,5%), che si snoda nella parte restaurata per circa un chilometro, fino a terminare su uno spiazzo dove, riattando i vecchi fabbricati tecnico-logistici presenti, si vorrebbe aprire una struttura di ristoro, a picco sulle falesia e con vista mozzafiato sull'intera baia.

Ed è, probabilmente, proprio nel loro triste ritorno a



Guida e turisti ammirano le falesie

casa, sfiancati dalla fatica che rendeva le loro esistenze forse peggiori di quella delle capre che pascolano nei dintorni; è nel nodo scorsoio di un circolo vizioso che di fatto li riduceva, in perfetta legalità, a schiavi della miniera e dei loro proprietari, ai quali restituivano ogni mese, acquistando i generi di sussistenza nei loro empori, i magri stipendi ed anche di più, indebitandosi irrimediabilmente; è, dunque, in questa sorta di via crucis, senza neppure la speranza di una resurrezione, che matura un malcontento diffuso, sempre più ampio; e questo malcontento ha il consueto nome di "salario più dignitoso", di "orario di lavoro più umano".

Finché, un giorno il nome della Piccola Parigi dell'Iglesiente rimbalza tragicamente su tutti i giornali d'Italia: in una delle prime manifestazioni di protesta, le forze dell'ordine sparano, e tre persone rimangono per terra.

E il 4 settembre 1904 è diventato così il giorno dell'eccidio di Buggerru, e quelle tre sagome di pietra, distese su un piccolo prato, servono a ricordare anche oggi il sacrificio di tre minatori che, a prezzo della propria vita, e con l'ondata di proteste che la strage sollevò, contribuirono al riconoscimento di condizioni lavorative più consone ad un essere umano.

E mette molta tristezza pensare che siano passati più di cento anni, e tante altre vittime, epperò ancora oggi, nei campi di pomodori in Puglia e in Campania, nei cantieri edili di Roma e di Milano, parole come "sicurezza", "orario lavorativo", "salario giusto" risuonano come una bestemmia per i padroncini o i loro caporali, e una chimera per le moderne bestie da soma. (continua) ■

Essere „venexian“

Vom Glück des Lebens in der „miraculosissima serenissima“

Sappiamo tutti cosa fa di Venezia una delle città più belle del mondo: la sua incantevole posizione sulla laguna, la sua particolare storia, l'essere un gioiello dell'arte e un miracolo della tecnica. Eppure il normale turista ha poche probabilità di viverla in tutti i suoi aspetti più veri e ritrovare le tracce più autentiche di questa eccezionale città. L'autore, un monacense esperto della Serenissima, dove vive da otto anni, invita il lettore a leggere la sua favolosa storia di marinai, artisti, statisti e diplomatici. Ed allo stesso tempo a vivere appieno la Venezia di oggi, con i suoi abitanti, i ritrovi, i bar, le trattorie....

Uwe G. Fabritzek

Venedig war, ist und wird immer „Objekt der Begierde“ bleiben: Ziel- und Fluchtort zahlloser Dichter, Denker und Kunstschaffender aus allen Nationen, Kunstliebhaber und Filmschaffende – und sopra tutto – Neugieriger / Touristen ohne Zahl... Etwa 20 Millionen Besucher jährlich sind Beweis genug.

Worauf begründet sich aber dieses enorme, auch heute noch ungebrochene Interesse an dieser eher kleinen Stadt in ungünstiger geopolitischer Lage? Wieso bezeichnete sie bereits Petrarca als „miraculosissima serenissima“ um nur einen Bewunderer zu nennen?

Betrachten wir die Fakten: Die erste Besiedlung der Lagune begann vor sagenhaften 4000 Jahren durch Eneiter/Veneter, ein seefahrendes Volk, das aus Paflagonien in Kleinasien geflohen war und sich zunächst von Fischfang und Jagd ernährte. Nur ganz allmählich entwickelten sich feste Siedlungsformen, Handel und Seefahrt – die Grundlage des späteren Venedig. Nach früheren Zentren wie Malamocco und Torcello wurde schließlich das Gebiet um „rivus altus“, Rialto, zum entscheidenden Handels- und Machtzentrum des späteren Venedig.

Dabei war die geniale Schiffbaukunst das Rückgrat aller venezianischer Macht. In dem hochgelegenen Arsenalen konnten Schiffe in großer Zahl und von hoher Qualität gebaut werden, die allen übrigen überlegen waren und Venedig bald zur größten und stärksten Macht im damaligen Weltgefüge machten. Venezianische Kaufleute bereisten alle Länder, schufen Kontakte, fanden Verbündete und erreichten mit einer klugen und weitsichtigen Politik ein riesiges Einflussgebiet in Europa, Asien und Afrika. Weltberühmt Marco Polo, der erste genaue Kunde aus China

brachte, vielfach unbekannt zahlreiche weitere reisende Kaufleute – wie zum Beispiel – Nicolò da Conti, der im beginnenden 15. Jahrhundert mit dem „chinesischen Columbus“ Zhong He Afrika bereiste (INTERVenti 2006/2).

Der schier ungeheure Reichtum, den der Handel nach Venedig brachte, führte zu einer explosionsartigen Entwicklung in vielen anderen Bereichen: die besten Maler, Bildhauer, Wissenschaftler und Handwerker kamen nach Venedig, um den Ruhm der Stadt und ihren eigenen zu mehren. Unzählige Kunstwerke in der ganzen Welt zeugen bis heute davon.

Dass Venedig auch für zahlreiche Erfindungen wie das Glas, die Sehbrille, die Spitze steht, dass die moderne Diplomatie, das Verschlüsselungssystem für Schriftstücke venezianischen Ursprungs sind, sei hier nur am Rande vermerkt.

Mehr noch: Venedig ist ein Wunder – das einzig real existierende Weltwunder! Denn diese Stadt mit ihren mächtig-prächtigen Palästen liegt nicht nur im Meer, viele ihrer Bauten stehen auch buchstäblich im Wasser: weil der bebaubare Boden knapp war, wurde ein beispielloses Bausystem erfunden: ganze Paläste, Kirchen (Salute), Plätze (San Marco) stehen auf mit der Krone in den Untergrund gerammten Baustämmen! Da es kein Trinkwasser gab, wurde ein kunstvolles System von Zisternen (pozzi) erfunden, die sich aus Regenwasser speisten und so das Überleben sicherten...

Ein Wunder aber war vor allem, dass der venezianische (Stadt-) Staat auf einer ungeschriebenen Verfassung basierte, zu keiner Zeit über eigene Soldaten, Parteien, Zünfte verfügte und wohl als einzige menschliche Gesellschaft in Geschichte und Gegenwart zu keiner Zeit innere Unruhen oder Revolutionen erlebte. Kein einziges befestigtes Gebäude

befindet sich in dieser Stadt- bis Napoleon (1797) betrat kein fremder Soldat ohne Erlaubnis venezianisches Territorium.

Vor allem zeichnet sich Venedig dadurch aus, dass bei aller Expansion, bei allen Kriegen, die über Jahrhunderte geführt wurden, ein Staatssystem entstand und zielgerichtet weiterentwickelt wurde, das bis heute ohnegleichen war und ist. Was Wunder, dass diese älteste Republik der Welt für viele Denker zum „Modell“ wurde – das auch (und gerade) bis heute unerreichte Modell einer Gesellschaft „a misura d'uomo“ – nach des Menschen Maß?

Venedig hat viele Gesichter: Da gibt es natürlich das (fürchterliche) Venedig der Touristen aus aller Welt. Meist unschicklich gekleidet, strömen sie überfallartig in die Stadt – „San Marco, Rialto, Ferrovia – wo?“ so tönt es den ganzen Tag. Klar, dass diese Bedauernswerten keine Chance haben, Venedig zu erleben, dass sie abgezockt werden an allen Ecken und Enden – und dass sie meist schnell die Stadt wieder verlassen – angetan von den Schönheiten, verärgert über die Preise – nicht ohne jede Menge Dreck und Abfall zu hinterlassen.

Ganz anders das Venedig der Kunstliebhaber: Sie wohnen in der Stadt, haben Zeit und meist Geld, erleben Kunst und Kultur im Fenice, der Accademia, dinieren wenn es hoch kommt im Da Fiore, wenn sie Pech haben in Harry's Bar. Auch sie haben keine Chance, das trotz Massentourismus, allem Einbruch scheinbarer Modernität und vor allem der höchst unsensiblen anti-venezianischen Politik Roms immer noch existierende authentische Venedig kennen zu lernen.

Das aber ist das eigentliche, *la mia Venexia*: Hier haben die Menschen ein uns längst verdrängtes Miteinander in räumlicher Enge, meist in freundlicher Verbundenheit – aber immer in hilfs-

bereiter Mit-Menschlichkeit. Wer das Glück, das Privileg, das Geschenkerfahren durfte, dieses Venedig zu erleben, mit allen Sinnen zu erfahren, kann nur Rudolf Hagelstange zustimmen: „Diese Stadt mit offenen, ungetrübten Augen zu sehen heißt sich selbst mit aller Hoffnung und Vergesslichkeit, mit der Bitterkeit, die in jeder Freude wohnt, sehen...“ (Merian, Venedig, 1955)

Erleben Sie *la mia Venexia*! Ich lade Sie ein, an meiner Seite das authentische Venedig zu erfahren, campi, calli und chiese zu entdecken, fernab und doch ganz nah an den Zentren touristischen Interesses. San Marco und Rialto finden Sie allein – nicht aber die Orte, die das authentische Venedig heute ausmachen. Lassen Sie sich ein wenig durch die fantastische Geschichte Venedigs führen, durch die Räume und Orte, die für das Entstehen dieser einstigen Weltmacht wichtig waren – erkennen Sie in den alten Namen und Bezeichnungen ehemalige Strukturen, trinken und essen Sie in den osterie der Venezianer – erfüllen Sie die einzigartige Verbindung die Natur und Mensch in Form dieser Stadt eingegangen sind – und vielleicht, vielleicht gelingt es Ihnen dabei auch sich selbst wieder-zu-erfinden...

Abschließend ein besonderer Tipp, besuchen Sie Venedig, wenn es am Schönsten ist: im November, Dezember oder Januar!

Der Autor, gelernter Politikwissenschaftler und Sinologe, lebt seit acht Jahren im centro storico von Venedig. Er arbeitet derzeit unter anderem an einer detaillierten „Bestandsaufnahme“ seines Venedig. Der interessierte Liebhaber kann sich an den Autor als *consigliere privato* wenden:

Tel.: +39334400088

oder +4915118383334

Fax: +390415225968

mail: la_mia_venexia@yahoo.de ■

Lettres italiennes

Roma: vandali storici e vandali contemporanei

Corrado Conforti

"Null'altro saprei dire di questo popolo se non che è gente allo stato di natura, gente che, in mezzo agli splendori e alle solennità della religione e dell'arte, non si scosta d'un capello da quel che sarebbe se visse nelle grotte e nei boschi".

Non sono parole mie. Le ha scritte Johann Wolfgang Goethe il 24 novembre 1786 nel suo diario redatto a Roma, dove era arrivato il 29 ottobre dello stesso anno. Nelle righe sopra riportate il grande letterato sembra rendersi conto per la prima volta, dopo l'iniziale entusiasmo, di quello che erano gli abitanti della città da lui tanto amata.

Io (e non voglio con questo paragonarmi all'autore del Faust), sono ritornato a Roma, città nella quale sono nato e in cui ho vissuto più di trent'anni, il 9 agosto scorso. Il quartiere dove abita mia madre (quartiere "signorile" viene definito) era a quell'ora – le tre del pomeriggio – deserto. I romani, specialmente quelli abbienti, ad agosto se ne vanno in vacanza; per questo anche quando, verso sera, la temperatura si fa meno soffocante, quelle strade restano vuote. A me è allora venuta voglia di godermi il "ponentino", facendo una passeggiata in quello che un pregiudizio, frusto come tutti i pregiudizi, definisce il più romano dei rioni di Roma: Trastevere.

Il quartiere ha, come tutta la città, una storia millenaria fatta spesso di eventi tragici.

Nel 1527, durante il Sacco di Roma, fu devastato dalle milizie di Carlo V. Nel 1656 si diffuse da lì la peste che avrebbe colpito l'intera

città e causato nel solo rione 1500 morti. Nel 1849 infine, durante l'effimera Repubblica Romana, non furono poche le palle di cannone francesi che piovero sugli inermi abitanti. Quello che è accaduto a partire dalla fine dei trascorsi anni '60 non è perciò certo paragonabile alle devastazioni appena citate, ma ha avuto e ha le sue conseguenze negative.

Cosa è successo quarant'anni fa? È presto detto: il rione è diventato di moda. Questo ha significato il progressivo allontanamento dei vecchi abitanti, il nascere di un'infinità di ristoranti e locali à la page, l'arrivo serale e notturno di masse di turisti e di residenti di altri quartieri che, ansiosi di divertimenti, "calano" in ogni stagione nel rione per disperdersi nei suoi vicoli e nelle sue piazzette. Niente di diverso – dirà qualcuno – da quello che succede in ogni grande città che abbia un quartiere caratteristico. Ultimamente però alla "piaga" della movida serale se ne è aggiunta un'altra: quella personificata da un plotone o da una truppa (non so quanti siano) di imbecilli che si divertono a insozzare i muri di case, palazzi e chiese secolari con scarabocchi illeggibili.

Andate in piazza Santa Maria, andate in via dell'Arco di San Callisto, andate in piazza Sant'Apollonia. Andate dove volete, dappertutto vedrete sgorbi di tutti i colori, ghirigori indecifrabili che testimoniano il passaggio di un demente il quale non trova altro modo di impiegare il suo tempo che non sia quello di lasciare una traccia difficilmente cancellabile

Es ist nicht nötig, die Stadt Rom großartig vorzustellen oder anzupreisen. Aber was ist mit ihren Bewohnern? Der Autor dieses Artikels ist selbst Römer und behauptet, dass die "Ewige Stadt" schöner wäre, wenn einige ihrer Bürger sich anderswo niederlassen würden.

del vuoto che ha in testa. Writer si autodefiniscono questi vandali, perché oggi non c'è idiota che non tenti di nobilitare le sue banali attività affibbiando loro un termine inglese. Intendiamoci, di scritte sui muri se ne sono lette sempre e, anzi, è grazie ai graffiti di Pompei che sappiamo molto di come si svolgeva la vita in quei tempi e dell'evoluzione che ha portato il latino a diventare la lingua nella quale mi sto esprimendo. Ma di scritte si trattava appunto, frasi, locuzioni, parole sistemate in una sequenza significante, magari sgrammaticata, ma che esprimeva un pensiero, anche il più primitivo. E invece questi lombrichi grafici, questi tratti contorti, questi aborti figurativi, che diavolo significano? Qualcuno dice che a lavorarci di fantasia si possa leggere in quei segna-ci il tag ossia il nome di battaglia dell'imbrattatore. Il nome appunto, anzi lo street name (poteva mancare la definizione inglese?), perché l'asino munito di spray non riesce ad andare oltre: incapace di produrre una frase, sia pure bieca, insozza tutto quello che può con uno pseudonimo illeggibile.

Per questo e per altri fatti vissuti a Roma che non sto qui a raccontare, concludo come ho iniziato: con una citazione. Che però mi permetto di parafrasare. "Wie schön wäre Wien ohne Wiener!" canta quello straordinario cabarettista che è Georg Kreisler. Consentitemi allora: quanto sarebbe bella Roma, senza i romani! ■

Pirelli Film

Power is nothing without control



Mit der Pirelli Film Kampagne versucht sich der italienische Reifenhersteller nun auch als Filmmacher

Daniel Vetró

Pirelli, einer der weltweit führenden Reifenhersteller, hat bereits in den 60er Jahren durch extravagante Werbekampagnen wie dem legendären Pirelli-Kalender auf sich aufmerksam gemacht. In diesem Jahr wurde der Kalender, der längst zum Inbegriff der erotischen Fotografie geworden ist, an der französischen Riviera aufgenommen. Posiert haben Stars wie Jennifer Lopez und Kate Moss. Der Kultkalender ist nicht käuflich. Er wird ausschließlich an ausgewählte Freunde und Geschäftspartner von Pirelli verschenkt.

Nun geht Pirelli einen neuen Weg der Kommunikation, der allen zugänglich ist. Der Internet-Kurzfilm „The Call“ soll laut Pirelli das Unternehmensimage auf weltweiter Ebene fördern. Die Kombination aus Kino und Internet soll für Qualität und Innovation stehen.

Seit März dieses Jahres ist „The Call“ unter der Adresse www.pirellifilm.com online zu sehen. Der Pirelli-Leitspruch „Power is nothing without control“ wird als sakraler Kampf zwi-



Nuove strade per la pubblicità della Pirelli: un corto in internet con le star Naomi Campbell e John Malkovich.

schen Gut und Böse demonstriert. Der knapp neun Minuten lange Film zeigt Naomi Campbell mit schwarzen Flügeln als die Ausgeburt des Bösen, die einen Priester, dargestellt durch den Hollywood-Star John Malkovich, zum Kampf gegen das Gute aufruft. Pirelli weckt die Neugier der Zuschauer: „...ein mysteriöser Telefonanruf in tiefster Nacht. Spannung pur. Wer ist am anderen Ende des Telefons, wer verbirgt sich hinter diesem gespenstischen Anruf? Was veranlasst John

Malkovich dazu, den Vatikan zu verlassen und mit unbekanntem Ziel in die Finsternis zu verschwinden? Was erwartet ihn hinter der stählernen Tür?...”

Als Regisseur wurde Antoine Foqua („King-Arthur“, „Training Day“) engagiert. Gedreht wurde in einer gotischen und mystischen Szenerie im nächtlichen Rom. Das „Ospedale di Santo Spirito“, römische Straßen und eine verlassene Industriehalle waren die wichtigsten Drehorte. Mit der gleichen Professionalität wie bei einem

Blockbuster arbeiteten über 100 Personen am Set. Der Thriller erschien nach einer Woche Dreh und vier Monaten Nachbearbeitung. Um etwaige Differenzen mit der katholischen Kirche zu vermeiden, hat Foqua das Filmprojekt von Padre John absegnen lassen. Der Geistliche ist vom Vatikan mit der Pflege der Beziehungen zur Filmindustrie beauftragt.

Pirelli plant künftig einmal jährlich einen Kurzfilm mit Starbesetzung zu veröffentlichen. Es bleibt abzuwarten, ob die Filme mit der gleichen Spannung erwartet werden wie die Pirelli-Kalender. ■

Senza figli è meglio

Fra nuovi valori e difficoltà economiche, spesso la coppia rinuncia alla procreazione

Pino Mencaroni

Può una coppia senza figli dirsi veramente felice? La metà degli italiani pensa proprio di sì. Ben il 48,8% della popolazione italiana ritiene che avere figli non sia la "condizione indispensabile" per la vera felicità della coppia. E, solo il 19,6%, nel 1995 si stava al 24,4%, vive la prole come obiettivo primario della vita di coppia. Insomma, la "centralità del procreare" sta costantemente decrescendo. Geograficamente il paese reagisce in modo diversificato: i figli sembrano essere ancora un discreto "must" nell'Italia meridionale, molto meno al centro e, ancor meno, al nord-est.

Questo, in sintesi, il risultato dell'indagine condotta dal Gpf, Istituto di ricerca e consulenza strategica sul cambiamento sociale, i consumi e la comunicazione su un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta. Lo scenario riflette innanzitutto un giudizio negativo sulla situazione economica familiare e sulle politiche sociali. «Le attuali politiche sociali - ha commentato Monica Fabris, responsabile della Ricerca Qualitativa per GPF - sembrano opporsi a ogni motivazione di tipo procreativo. Fare un figlio oggi non è più un dovere morale, ma nemmeno un diritto. Le strutture di sostegno, dai consultori agli asili,

famiglie non riceve nessun aiuto tangibile. Certo ci sono i famosi assegni familiari, al massimo 800 euro all'anno per figlio, poco più di una elemosina - bastano a malapena per pagare due mesi di asilo nido. E per tutto il resto? "Grattatevi", risponderebbe il poeta romano Trilussa.

Comunque, le carenze di uno Stato colpevolmente assente sono solo una delle facce del fenomeno, perché poi ci nascono le nuove priorità della cultura occidentale. Valori come l'autoaffermazione, l'edonismo e il consumismo rimangono contro la procreazione. Più in particolare, il rapporto tra uomo e donna sembra ormai basarsi su nuove premesse e ruotare intorno a una sorta di "contratto implicito", quasi silente, in cui i figli non rappresentano l'elemento principale o l'obiettivo manifesto. Secondo, l'indagine Gpf, è in corso un processo in cui la maternità e la paternità sono gradualmente de-ideologizzate, private, cioè, dei secolari orpelli forniti dalla morale laica o dalla religione. Esser padre o madre diviene un piacere egoistico di per sé, eventualmente da sperimentare, ma non costituisce più il valore aggiunto della famiglia, né tanto meno il suo collante. Anzi, è dopo l'arrivo dei figli che spesso la coppia scoppia e ci si lascia. Forse, e paradossalmente, non si fanno figli proprio per restare insieme. ■

Neueste Untersuchungen zeigen, dass der Familien-nachwuchs für viele Paare, insbesondere in Nord- und Mittelitalien, an Bedeutung verloren hat. Ursache dieser Entwicklung ist zum einen die politische Situation, welche junge Eltern zu wenig unterstützt und zum anderen eine Gesellschaft, die immer mehr Wert auf Konsum und Freizeit legt, als auf die Institution Familie.

sono sempre meno attrezzate e spesso addirittura negate. Le giovani coppie faticano a trovare casa e lo spazio metropolitano segna tassi di inquinamento sempre più alti. Non esistono le condizioni base per l'infanzia».

Eppure le occasioni non sono mancate. Circa 60 governi in 60 anni, ma per la famiglia, la politica ha prodotto poco più del nulla. Persino paradossale in un paese cattolico. A partire poi dagli ultimi vent'anni, quando i baby boomers si sono fatti genitori, l'incedere della politica per la famiglia ha assunto contorni persino grotteschi. La parola d'ordine è divenuta "aiutare i nuclei numerosi", quelli con almeno tre figli. Principio giusto, peccato che il Bel Paese sia pieno di nuclei con un unico figlio. Quindi la gran parte delle



COMITES: manuale informativo bilingue per gli italiani di Baviera

Claudio Cumani

È in distribuzione il „Manuale per la Germania e circoscrizione consolare di Monaco di Baviera – Handbuch für Deutschland und den Konsularbezirk München“, la nuova pubblicazione bilingue del Comites di Monaco di Baviera, rivolta innanzitutto agli italiani che vivono nel Land bavarese, ma anche a tutti coloro che sono interessati a conoscere la realtà sociale, politica, economica e culturale della locale comunità italiana.

Il Manuale nasce dalla collaborazione fra i Comites di Colonia e di Monaco di Baviera ed è diviso in due parti.

La prima, curata dalla giornalista Luciana Mella, è un arrangiamento del “Manuale per la Germania” prodotto dal Beauftragte der Bundesregierung für Migration, Flüchtlinge und Integration (che ne ha gentilmente concesso l'utilizzo). Questa parte offre un quadro generale sulla Germania, con informazioni su temi come la legislazione sugli stranieri, la difesa dalle varie forme di discriminazione (etnica, religiosa, sessuale, ecc.), il lavoro e la previdenza sociale, la vita quotidiana (corsi di integrazione, permesso di soggiorno, ricerca della casa e contratto d'affitto, assicurazioni, salute, scuola e formazione professionale, ecc.), le varie organizzazioni presenti sul territorio (dei consumatori, dei lavoratori, dei datori di lavoro, degli inquilini, ecc.). Una nota di Fiorenza Colonnella spiega le nuove norme sul diritto di soggiorno, introdotte il 1° gennaio del 2005 con la legge sull'immigrazione (Zuwanderungsgesetz).

La seconda parte del Manuale, completamente prodotta dal Comites di Monaco di Baviera, è il frutto di un anno di lavoro e presenta un ricco elenco di indirizzi utili a Monaco di Baviera e nella circoscrizione consolare: istituzioni, patronati, missioni, uffici della Caritas, asili ed iniziative bilingui per bambini, scuole internazionali, licei che offrono l'italiano come terza lingua straniera, progetti universitari bilingui, formazione professionale, corsi di italiano, informazione in italiano (programmi televisivi, radio, riviste), associazioni italiane ed italo tedesche (culturali, regionali, sportive), consiglieri comunali italiani, Ausländerbeiräte, ecc.

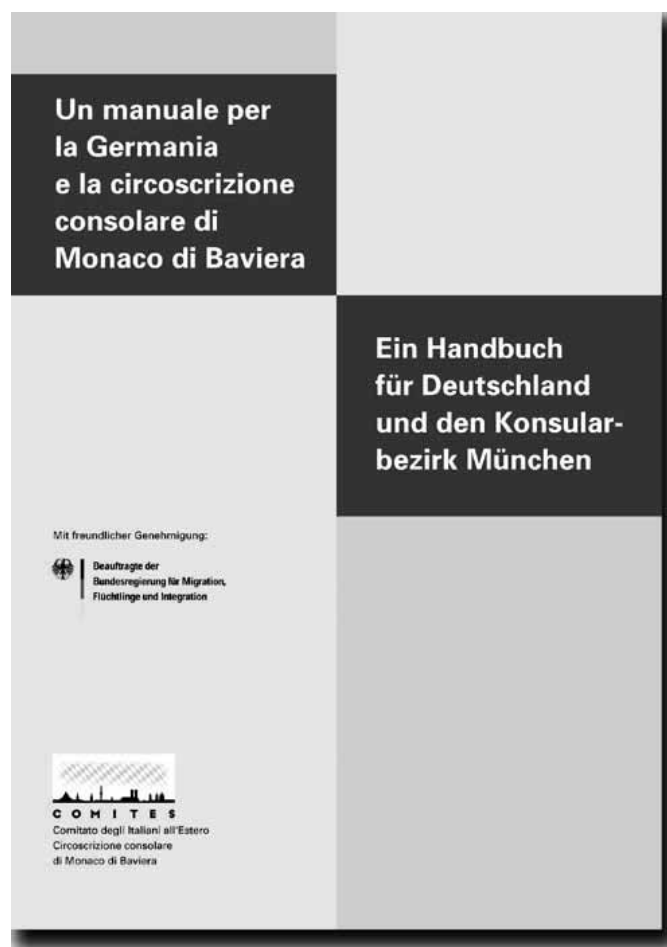
Il Manuale è scritto in italiano e tedesco, per poter essere utilizzato anche dai numerosi connazionali di

Ein Handbuch für die erste, zweite und dritte Generation der Italiener in Bayern und deren Freunde.

seconda e terza generazione che non conoscono sufficientemente l'italiano e da tutti coloro che vivono in Baviera e che sono interessati a conoscere la locale comunità italiana.

Chi lo desiderasse, può richiedere copia gratuita del Manuale direttamente al Comites di Monaco di Baviera (Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München, Tel. 089 / 721 31 90 - Fax 089 / 74 79 39 19, mail: info@comites-monaco.de) o scaricare la sua versione, come documento in formato pdf dal sito internet del Comites, all'indirizzo:

www.comites-monaco.de/documentazione/Comites_manuale.pdf ■



1. Deutsch-Italienisches Brunnenfest in Dillingen

Kirsten Ossoinig

Dillingen – Bei Pizza und Würstchen, Prosecco und Bier trafen sich Mitte September Landsleute beider Nationen beim 1. Deutsch-Italienischen Brunnenfest in Dillingen. Das Fest wurde bei schönem Wetter gut besucht und dauerte bis in die laue Spätsommernacht.

Mittelpunkt der Feierlichkeiten war der Lions-Brunnen auf dem Bayerisch-Hof-Platz im Zentrum Dillingens. Ab 16 Uhr tummelten sich die Menschen dort bei deutsch-italienischer Musik, Videoclips aus italienischen Filmen, beim Bingospiel und beim Luftballonwettbewerb. Die Organisatoren der Veranstaltung kamen unter anderem aus den Reihen der Mitglieder des Lions-Club und der Deutsch-Italienischen Gesellschaft. Der Erlös aus Verkäufen und Spieleinsätzen kommt wohltätigen Zwecken zugute. Das Brunnenfest war die erste Veranstaltung dieser Art, die rund um den Brunnen herum, der vom Lions Club gestiftet worden ist, stattfand. „Das Fest war sehr nett gemacht, es waren unwahrscheinlich viele Leute da, die bei ita-

lienischer Stimmung gefeiert haben“, sagt Bruno Diazzi, Vorsitzender der Deutsch-Italienischen Gesellschaft Germering. Während der Feierlichkeiten in Dillingen wurde laut Diazzi auch schon der Termin für die nächste Reise nach Neapel festgelegt. So werden Mitglieder des Lions Club im Mai kommenden Jahres nach Neapel fahren. Die Reise steht unter anderem auch unter dem Motto „Erweiterung des Netzes der Freundschaft“, eine Initiative Diazzi, die Italiener und Menschen anderer Nationen möglichst weltweit miteinander verbinden soll. Dass dieses Netz ständig wächst, zeigt sich für Bruno Diazzi auch daran, dass im November Dillinger Mitglieder des Lions Club nach Germering kommen: In der Stadthalle findet nämlich am 24. November das Konzert „La Canzone Napoletana“ statt und das „steht auch für die Zusammenarbeit mit den Dillingern“, so Diazzi. ■

A Dillingen italiani e tedeschi si divertono insieme e il ricavato della festa viene devoluto in opere assistenziali.



La canzone napoletana

Von den Anfängen im 19. Jahrhundert zum Liedervortrag in der Germeringer Stadthalle



Kirsten Ossoinig

Seit Ende des 19. Jahrhunderts erobert „La canzone napoletana“ die Welt. Im Jahr 1880 wurde „Funiculi Funiculà“ geschrieben und das Lied ist noch heute ein Faschings-Schlager in Deutschland. Und wer kennt nicht „O' sole mio“, für Viele fast schon so etwas wie die inoffizielle Nationalhymne Italiens. So wurde es tatsächlich einmal sogar benutzt: Es war im Jahr 1920 in Antwerpen. Der Italiener Ugo Frigerio hatte bei den Olympischen Spielen die Goldmedaille im Marathonlauf gewonnen. Er stieg auf das Podium, die italienische Fahne wurde gehisst, aber die Kapelle spielte keine italienische Hymne. Der Dirigent hatte die Partitur vergessen. Augenblicke der Stille, die wie eine Ewigkeit wirkten. Und dann wurde „O'sole mio“ angestimmt. Das Publikum stand auf und applaudierte jubelnd. Dieser Vorfall fand in allen italienischen Zeitungen großes Echo.

Die Musik des vielleicht berühmtesten italienischen Liedes wurde allerdings nicht in Italien geschrieben, sondern

In casi eccezionali "o' sole mio" può sostituire egregiamente Fratelli d'Italia.

in der Ukraine: Der Dichter Giovanni Capurro befand sich in finanziellen Schwierigkeiten. Als Ausweg aus dieser Misere schrieb er die Verse von „O' sole mio“ in der Hoffnung, einen Schlager zu schaffen und damit viel Geld zu verdienen. Die Verse gab er an Eduardo Di Capua weiter, der mit seinem Vater auf dem Weg in die Ukraine war. Die Musik dazu schrieb Capua eines Tages in Odessa an der Schwarzmeerküste.

„O' sole mio“ ist eines der Lieder, die der neapolitanische Tenor Giuseppe Del Duca am Freitag, den 24. November, ab 19.30 Uhr im Orlandosaal der Germeringer Stadthalle zum Besten geben wird. Begleitet wird er vom Vivaldi-Mandolinen-Orchester Karlsfeld und vom Chor des Italienischen Kulturinstituts. Das Konzert wird auf CD aufgenommen, die am Veranstaltungsabend reserviert werden kann. Der Eintritt kostet 10 Euro, Mitglieder der Deutsch-Italienischen Gesellschaft zahlen 7 Euro. ■

Perché ascoltare la musica classica oggi...

Dal direttore dell'orchestra Landesbühne Sachsen di Dresda un invito ad ascoltare la musica classica

Michele Carulli

Penso che il mondo contemporaneo sia sempre più caotico, sempre più veloce e sempre alla ricerca del "nuovo", non importa cosa...

Un assunto del genere, se da un lato può apparire generico ed un po' scontato, dall'altra può essere buon motivo per soffermarsi un poco a riflettere.

Credo, e non perché musicista io stesso, che la "Musica" sia uno dei fenomeni più affascinanti presenti nel mondo fisico intorno all'uomo.

L'udito è fra i nostri cinque sensi il più misterioso: cos'è il "suono", quale vibrazione eterea può suscitare nel nostro animo le più incredibili emozioni...? A parte la percezione, ahinoi,

dei rumori in una società sempre più chiassosa che non sa più cosa sia il silenzio.

Si dice che fu lo scoccare di un "suono" a provocare il "big bang" da cui ebbe origine l'universo: quindi prima ancora della luce c'è stato il suono. Ma torniamo alla nostra Musica.

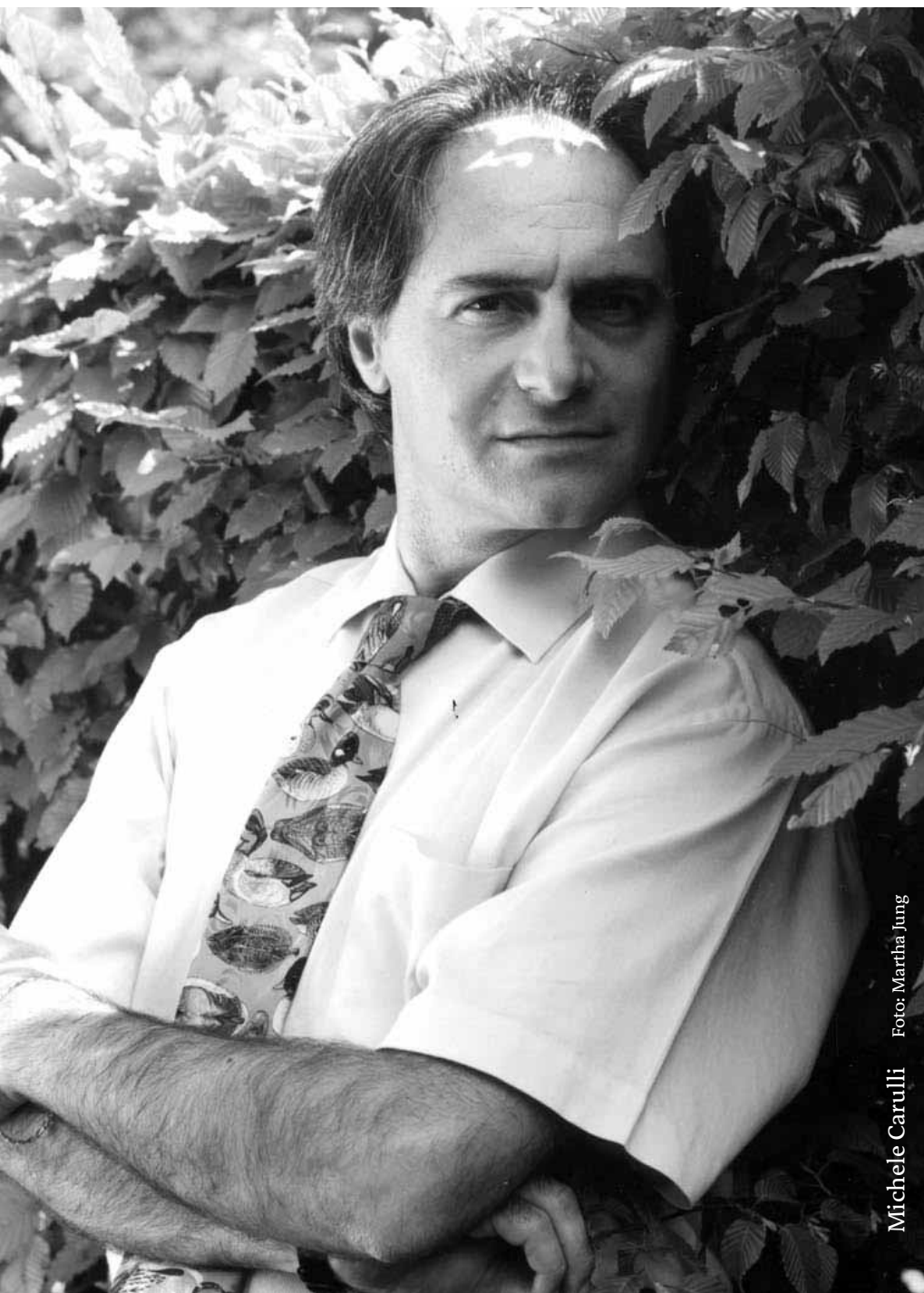
Nella "storia" del cosiddetto mondo civile (occidentale) la Musica ha avuto un'origine ed uno sviluppo del tutto particolare, si può dire assenti nelle altre culture. Prendiamo, ad esempio, la Musica del lontano oriente, o quella indiana, o quella delle culture africane: si fa fatica a riscontrare in queste un'idea di "sviluppo", di evoluzione

nei secoli; viceversa, nella Musica che chiamiamo "europea", quanta differenza tra la musica medioevale ed il novecento storico, passando attraverso il "rinascimento", l'età di Bach e Händel, Mozart, Beethoven, "i Romantici", Wagner, il "decadentismo", fino appunto ai "moderni"!

Del resto basta ripercorrere la storia delle Arti figurative che, nei periodi già accennati procedono di pari passo, per rendersene conto: quale differenza tra un affresco di Giotto ed un quadro di Picasso! Ora possiamo qui menzionare un punto fondamentale di differenza tra la Musica e le altre Arti: mentre un quadro, un'opera d'arte, sono lì "eterni", collocati in un museo ed apprezzabili in qualsiasi momento, la Musica ... non esiste; cioè, non esisterebbe se non riprodotta dagli interpreti moderni, ne deriva perciò che i concerti, o la loro riproduzione su CD e/o video sono l'equivalente dei musei (attinenti alle Arti figurative) o delle biblioteche (attinenti alla Scrittura) per ciò che attiene alla musica.

Bello godere un Rembrandt o leggere un sonetto del Petrarca, come può essere bello pure ascoltare una sinfonia di Haydn od un'opera di Strawinsky. Dunque c'è un motivo "estetico" di approccio alla cultura musicale: apprezzare "il bello della musica" così come espresso nelle varie epoche e nelle diverse forme.



Foto: Martha Jung
Michele Carulli

Ein Plädoyer für die klassische Musik: Michele Carulli, Direktor der Landesbühnen Sachsen, sieht in diesen Melodien ewige sowie zeitlose Werte, die auch in Zukunft gewahrt werden sollten.

C'è poi un motivo "storico-culturale": cogliere ed apprezzare i diversi modi delle varie epoche attraverso cui si è espresso il linguaggio musicale.

In ultimo mi si permetta un'osservazione sulla Musica di consumo d'oggi, voglio dire concepita nei nostri giorni.

Non sono un conservatore "paruccone" chiuso nel proprio mondo, ma devo dire che la Musica d'oggi, certo in relazione di funzionalità al nostro modo di vivere, è relegata perlopiù a far da sottofondo, quando non, ridotta a sola "pulsazione ritmica assordante" è piuttosto assimilabile ad un "modo di essere", allo stare insieme così caro ai giovani che non all'"ascoltare" vero e proprio.

E poi, chi dice che stare sempre nel nostro tempo aiuti a vivere meglio? Per fortuna abbiamo la "memoria" di ciò che si conserva!

Infine. Vorrei addurre una motivazione di ordine "etico": trovare nella "Bellezza" (espressa attraverso il "mistero impalpabile" della Musica) una conferma della "Verità" presente nella nostra vita, che si esprime anche attraverso capolavori fuori dal tempo, "segni" dell'uomo nella Storia e del suo passaggio. Cordialmente buon ascolto. ■

Michele Carulli, direttore d'orchestra

Diploma d'Onore all'Accademia Musicale Chigiana.

Ha studiato composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano.

Già direttore assistente dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino.

Già direttore musicale associato dell'Opera di Roma.

Già direttore di numerose orchestre in Germania.

Già Direttore Stabile dello Staatstheater di Saarbrücken tra il 2002 ed il 2005.

Dalla stagione 2005/2006 è Generalmusikdirektor del Landesbühnen Sachsen di Dresda.

Ragione e sentimento: amici o nemici?

Da recenti studi di neuropsicologia emergono nuovi aspetti sul rapporto ragione – sentimento

Miranda Alberti

Ne abbiamo discusso a Brenzone sul Lago di Garda dal 19 al 25 agosto durante una di quelle settimane che l'associazione culturale Nuova Accademia di Bologna, in collaborazione con lo Studio Filosofico Domenicano, organizza nei cosiddetti luoghi del silenzio, luoghi per meditare, per tornare a guardarsi dentro con l'aiuto di filosofi professionisti del livello di un Massimo Cacciari.

Del sentimento si è tornati a parlare di recente non tanto come ribellione irrazionale al razionalismo imperante del pensiero occidentale, ma anche da un nuovo punto di vista che, dati alla mano, ne riscopre e ne rivaluta la natura intimamente pragmatica e sinergica ai processi vitali e referenziali dell'uomo.

Nuovi studi di neuropsicologia, infatti, mettono in evidenza la complessità dei processi mentali e l'intensa interazione che questi sviluppano con le emozioni e con i sentimenti. Nei processi creativi (anche di quelli scientifici), nei

In der abendländischen Philosophie wird das Gefühl häufig der Vernunft gegenübergestellt. Nach dieser Idee hätte dabei der Verstand die führende Rolle gehabt. Das Thema wurde nicht nur im Rahmen der Philosophie behandelt, sondern vielmehr auch in der Literatur, der Musik und der Malerei. Im Rahmen der „Settimana filosofica“ in Brenzone wurde das Thema erneut aufgegriffen.

processi decisionali, per esempio, è impossibile prescindere da quell'*intuito* che, in ultima istanza, determina le nostre scelte o le nostre scoperte. Rüdiger Vaas scrive. "Spesso si è posta la ragione al di sopra delle emozioni e dei sentimenti ... ma dal punto di vista biologico e psicologico è molto più plausibile considerarli partner alla pari." (Der blaue Reiter, p.60)

Ma quale è stata veramente la posizione del pensiero occidentale nei confronti del sentimento?

Risalendo verso le sue origini, osserviamo la ferma volontà di separare il pensiero razionale nascente dal caos della fantasia poetica, dalle angosce suscitate dalla tra-

gedia, dal fatalismo impotente, dalla tirannia di divinità capricciose. La metafora di Platone, in cui l'anima è raffigurata come un carro tirato da due spavaldi cavalli alati che senza la salda guida dell'auriga non avrebbe nessuna possibilità di avanzare con successo, testimonia una scelta antica che ha messo in mano alla ragione le salde redini del comando, sancendone la supremazia su tutti gli altri impulsi umani. Gli stoici acuirono tale dottrina arrivando a fare del saggio un uomo tutto ragionamento e senza afflizione alcuna. Un *apatiko*, come si volle definire, uno che nulla più sente e desidera, ma che tutto comprende con la sola forza del pensiero. Secoli dopo Cartesio trovò la strada pronta alla sua teoria della separazione netta tra corpo e anima, una separazione che annullava la possibilità mediatrice del sentimento sostituito soltanto da una "ghiandola" che si trovava, a suo parere, alla base del collo (!).

Insomma siamo nel pieno del trionfo del razionalismo, asso pigliatutto, dell'evoluzione umana e del successo tecnico-scientifico a cui ha portato.

Ma se si va a guardare attentamente fra le pieghe di quella sfolgorante carriera finiremo per scoprire che tutti quei sistemi teorici non potrebbero mai funzionare senza l'apporto del sentimento. Già in Platone è l'*amore* che, in ultima istanza, sospinge l'uomo a progredire sulla strada della conoscenza, e che lui lo identifichi con l'*amore per la verità*, ciò non toglie nulla al suo vigore erotico. Una ragione senza passione è, di fatto, uno strumento morto che nulla produce e nulla ricerca.

Il sentimento è, nella storia del pensiero occidentale, una presenza assente, un'energia costantemente attiva a cui si è voluto negare la dignità di un riconoscimento. Una condizione, questa, che le donne ben comprendono condividendone il destino. Presenza assente, assenza presente, è la dialettica che ha accompagnato a lungo la loro esistenza e che ancora oggi non è del tutto superata. Sarà per questo motivo che le donne/filosofe di questo ultimo secolo abbiano voluto, in modi diversi, testimoniare a favore di questa parte dell'anima a lungo trascurata. E la scienza sembra darci ragione! ■

Il cinema è morto, viva il cinema (d'autore)

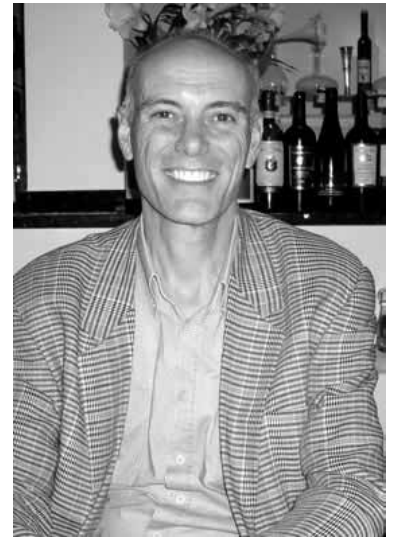
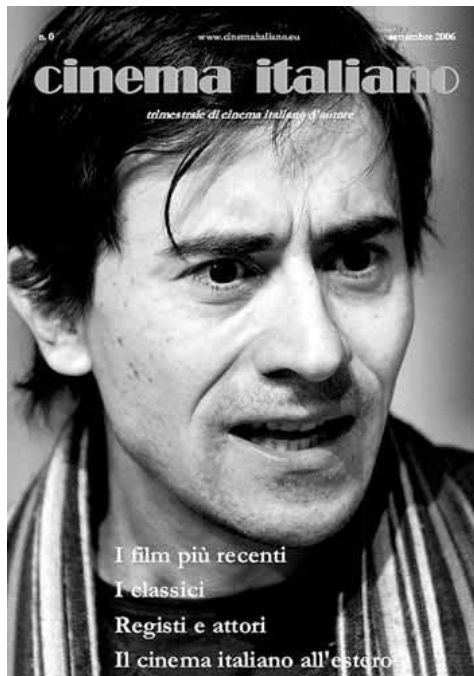
Da Amburgo un'importante iniziativa:
nasce il trimestrale "Cinema italiano"

Rosanna Ricciardi

Il cinema italiano è morto negli anni Ottanta e risorto a fatica dalle proprie ceneri nel decennio successivo. È da circa dieci anni infatti che si grida alla sua rinascita ed effettivamente si può assistere alla realizzazione di opere importanti e innovative da parte di registi coraggiosi.

Eine neue Zeitschrift beschäftigt sich mit dem Thema „Autorenkino“ und legt damit Zeugnis über den großen Aufschwung ab, den diese Sparte gerade durchläuft.

La sfida dei Garrone, dei Sorrentino, dei Giordana sta non tanto e non solo nei temi affrontati (terrorismo, mafia, degrado, alienazione, ma anche nei mutamenti positivi di un'Italia sempre più multietnica), quanto nelle modalità con cui vengono trattati: la ricercatezza formale e la voglia di sperimentazione percepibile in loro e in tanti altri lascia intuire una volontà di affrancamento dai meccanismi industriali di cui il cinema, e non solo quello italiano, è da troppo tempo vittima. Se la latitanza del pubblico in Italia è da ascrivere a diversi motivi, tra cui, ancora una volta, la dittatura di una cattiva televisione che crea schiere di spettatori catatonici, incapaci di cogliere le sfumature di opere più complesse dell'ennesima *fiction* o trame più elaborate di quelle dei *reality*, a chi vive in Germania sembra un peccato enorme che molti di questi film arrivino nelle sale solo in occasione di festival o rassegne, ossia che fruiscono di una visibilità limitata a pochi giorni, talvolta ad una sola proiezione in un orario impossibile. A molti sarà capitato di parlare con amici tedeschi italo-fili, la cui cultura cinematografica si limita purtroppo



Claudio Paroli

ai grandi maestri del neorealismo, ad Antonioni o a qualche caso isolato di enorme successo di pubblico come *Pane e tulipani*, persone che se gli si nomina Rubini pensano al Marcello protagonista della *Dolce Vita*, ma non al Sergio regista del recente *La terra*.

Un aiuto per sopperire a quest'anomalia arriva da Amburgo, dall'iniziativa di Claudio Paroli, già direttore del giornale bilingue *Contrasto* e presidente dell'omonima associazione,

che ha fondato il trimestrale *Cinema Italiano* dedicato al cinema d'autore. Più ancora che da titolo e sottotitolo, gli intenti e la linea adottata dal giornale appaiono chiari dalla scelta della foto di copertina: una bella e incisiva immagine del palermitano Luigi Lo Cascio, colto in un'espressione particolarmente dolorosa, perché il cinema d'autore italiano ha un'impostazione realistica e la realtà italiana è al momento assai complessa.

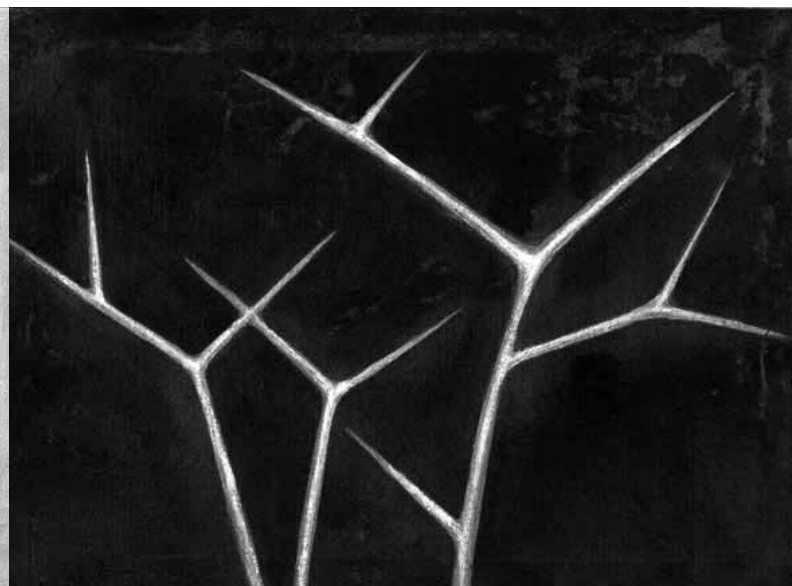
I registi già citati – ma anche autori dalla carriera più lunga, come Moretti o Gianni Amelio, o un attore resosi protagonista di un esordio alla regia sorprendente come Kim Rossi Stuart – hanno dimostrato di saper penetrare questa realtà con sguardo critico, libero e creativo, come i grandi maestri del passato, e il giornale di Amburgo, a giudicare dal numero "0" dello scorso settembre, di poterne testimoniare in modo lucido, competente e appassionato. ■

„Mit geschlossenen Augen“

Luigi Pagano an der Musikhochschule München



Fiore rosso 2004 – Mischtechnik auf Papier



Aghi 2005 – Mischtechnik auf Leinwand

Anna Zanco-Prestel

Mit „Immagini Sospese“, seiner ersten „Personale“ in München im Januar 2004, ist es dem Maler Luigi Pagano aus Pompeji gelungen, den Saal des Italienischen Kulturinstituts in einen „Meditationsraum“ zu verwandeln. Nun kehrt er wieder in die bayerische Hauptstadt mit einer umfangreichen Werkschau zurück. Sie präsentieren sich als Erweiterung der Ausstellung, welche er im April dieses Jahres im barocken Kreuzgang des Konservatoriums von Neapel gezeigt hat. 14 großformatige Gemälde (Mischtechnik auf Leinwand oder Blech) werden zwischen Januar und April 2007 die imposante „Galerie“ des Nördlichen Lichthofs der Hochschule für Theater und Musik schmücken, die seit einiger Zeit ihre Tore auch für die bildende Kunst öffnet. „Mit geschlossenen Augen“ – so der Titel der Werkauswahl – tastet sich der Künstler nach der Art eines Wüschelrutengängers an die Materie heran, die sich

Nell'atrio nord dell'Accademia di Teatro e Musica di Monaco di Baviera l'Associazione Culturale Pro Arte e.V. presenta un ciclo di opere dell'artista campano Luigi Pagano dal titolo "Ad occhi chiusi".

L'esposizione sarà inaugurata il 26 gennaio 2007 alle ore 18 e si potrà visitare fino al 15 aprile nella Arcisstrasse 12 (U2 Königsplatz).

vor ihm ausbreitet und aufblüht. Er greift nach ihr und modelliert sie, bis daraus Visionen entstehen, die ein ‚Sehender‘ nicht wahrnehmen kann. Wie bereits in früheren Werken konzentriert sich Pagano in diesem Zyklus auf das Thema Haut und Äußerlichkeit. Und wie in den fernöstlichen Philosophien, zu denen er sich stark hingezogen fühlt, lässt er darin jede Trennung zwischen Körper und Seele hinfällig werden. Vom zunächst Er tastbaren, Sinnlichen ausgehend, gelangt er zu einer zunehmend verinnerlichteten Sicht, in der der Bezug zur irdischen Empfindung zugunsten einer

Suche nach Höherem weicht. Es sind Körper in stetiger Evolution, mit ihren Säften und Gerüchen, in ihrem unaufhörlichen „Keimen“ festgehalten. Körperlandschaften, die sich am Ende in ein „Trachten nach Glanz“ sublimieren, in dem der Körper und das Unbewusste sich gegenseitig aufheben, um sich in reine Energie umzuwandeln.

Galerie der Hochschule für Musik und Theater – 24.01. – 15.04.2007 (Vernissage, 24.01. um 18.00 Uhr) Arcisstrasse 12, Nördlicher Lichthof U2 Königsplatz

Mo–Fr 8 bis 22 Uhr; Sa 9 bis 19 Uhr; So u. Feiertage 9 bis 17 Uhr. Eintritt frei

Veranstalter: Pro Arte e.V. in Zusammenarbeit mit der Hochschule für Musik und Theater München und der Kulturabteilung des Italienischen Generalkonsulats München/Istituto di Cultura. ■

Il Premio Letterario Fenice – Europa



Daniela Ghidini

Il 9 settembre 2006 alle ore 20.30 si è tenuta a Monteleone di Spoleto (Perugia) la manifestazione finale del Premio Letterario Fenice – Europa, fondato e diretto da Adriano Cioci in collaborazione con l'Associazione Culturale "Bastia Umbra: città d'Europa" e patrocinato dal Ministero per gli Italiani nel mondo, dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Regione Umbria.

I libri selezionati dalla giuria tecnica per l'edizione 2006, e al giudizio delle giurie popolari fino al 15 agosto, erano: "Nahui" di Pino Cacucci, "Nel paese di Tolintèsac" di Cristiano Cavina e "L'insonne" di Cinzia Tani. Ha vinto Cinzia Tani con 321 voti, staccando nettamente Pino Cacucci (191 voti) e Cristiano Cavina (111 voti).

L'obiettivo di questo premio letterario è duplice: avvicinare gli scrittori alla lingua italiana e diffondere i romanzi selezionati anche presso gli italiani residenti all'estero. Il Premio si avvale infatti non solo di una giuria

tecnica, ma anche di innumerevoli giurie popolari, sparse in tutto il mondo. La partecipazione è, inoltre, aperta ad autori di qualsiasi nazionalità, con un romanzo scritto però in italiano, e non tradotto: la commissione tecnica seleziona i tre volumi migliori lasciando ai giudici popolari, italiani o stranieri con ottima conoscenza della lingua italiana, il compito di indicare, tra questi, il supervincitore.

A partire dall'edizione 2006 partecipa a questo progetto anche una giuria popolare di Monaco di Baviera, la cui referente è Daniela Ghidini. Chi desiderasse avere ulteriori informazioni circa il Premio, può consultare il sito internet www.feniceeuropa.it; chi invece volesse eventualmente partecipare come lettore per la prossima edizione 2007, può contattare già ora la referente all'indirizzo: daniela_ghidini@yahoo.de ■

EUROSTAR • ReiseBüro

i nostri servizi con i migliori prezzi:

- Biglietti e prenotazioni treno (posti, letto, cuccette)
- Voli di linea e charter (last minute, voli low cost)
- Passaggi nave (Sardegna, Sicilia, Elba, Corsica)
- Viaggi in bus (in Italia e in Europa)
- Autonoleggio (in Germania e in Italia)
- Vacanze turismo (hotel, appartamenti, campeggi, agriturismo)
- Pellegrinaggi (Lourdes, Roma, San Giovanni Rotondo, Roma)
- Trasporto ammalati
- Servizi funebri (cimiteri a Monaco e in tutta la Germania)
- Trasporto salme in Italia (con disbrigo di tutte le formalità)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Arnulfstr. 1 (stazione centrale/Hbf)
80335 München

Tel. 089 / 55 32 01-02
Fax 089 / 550 18 41

info@eurostar-reisebuero.de
www.eurostar-reisebuero.de

Ital LIBRI

ITALIENISCHE BUCHHANDLUNG

narrativa - saggistica - libri per bambini - dizionari - grammatiche - cucina - turismo videocassette

Nordendstr. 19 – 80799 München
Tel. 089 / 272 99 441
Fax 089 / 272 99 442
e-mail: itallibri@t-online.de
www.itallibri.de

Öffnungszeiten:
Montag-Freitag: 11.00 - 18.30
Samstag 11.00 - 14.00

"Il passato davanti a noi" di Bruno Arpaia

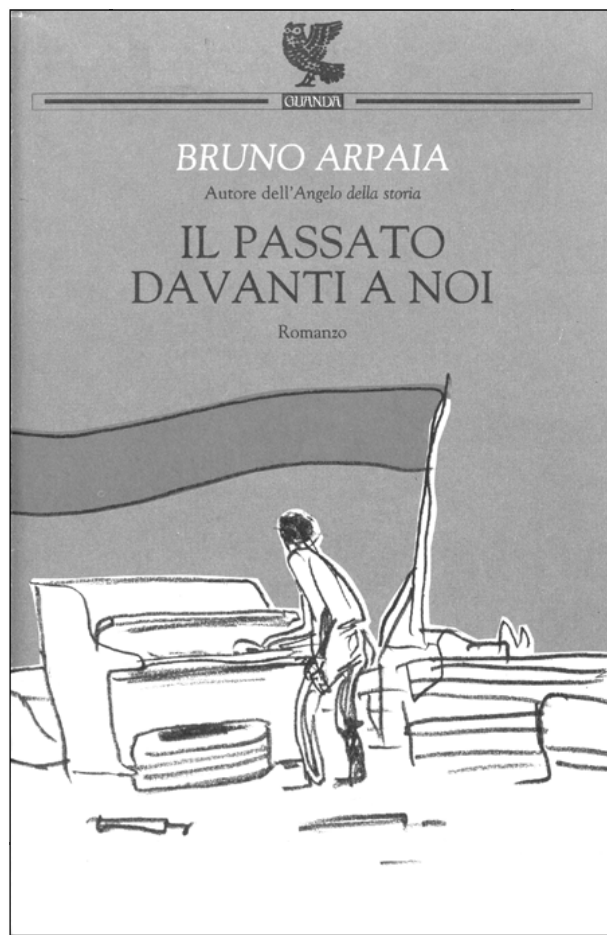
La storia di una generazione.

Alessandra Sorrentino

Lo sfondo alla storia di Bruno Arpaia è la Storia con la S maiuscola, gli anni di piombo, le lotte politiche, gli ideali che inducono alcuni a commettere errori irrimediabili. La generazione descritta in questo libro è quella di quelli che delle lotte e dei grandi ideali hanno respirato l'ultima brezza, che dopo quella stagione di partecipazione e comunione, faranno le scelte più diverse, che spesso si ritroveranno più "borghesi" degli odiati "borghesi".

L'autore scrive nella speranza di poter spiegare alle generazioni successive i motivi di alcune scelte, la forza e la bellezza di alcuni ideali che spinsero lui e i suoi compagni a credere di poter cambiare il mondo. In qualche modo Arpaia prova a riscattare l'immagine di quegli anni, di staccarla per un momento nella memoria collettiva, dai lacrimogeni, dalla violenza e dalla follia di alcuni gesti e di ricondurla ad un piano più umano, dove al di là di tutto questo si possano intravedere i percorsi umani di chi fu artefice e partecipe di tutto ciò. Gli ideali di cui la sua generazione si nutrì fallirono clamorosamente, gli obiettivi non furono raggiunti, alcuni di coloro che parteciparono attivamente ai movimenti di lotta pagarono con il carcere o con l'esilio. Stragi e morti hanno segnato la vita del nostro paese e tutto ciò senza che nessuno di questi eventi cambiasse neppure minimamente lo stato delle cose. Il potere rimase nelle mani dei soliti padroni. La tensione scatenata dalla speranza che veramente ci fosse un modo per cambiare le cose, è presente in tutto il libro, lo stato di guerra in cui i protagonisti vivono, lì dove nessuna guerra era stata dichiarata, intrecciato alle vite minime dei protagonisti rende il libro appassionante.

La DC di Aldo Moro, il golpe in Cile, Enrico Berlinguer, la formazione dei primi gruppi terroristici fanno di



contorno, alla crescita di questi ragazzi, al tempo adolescenti, che si confrontano continuamente con una realtà violenta e criminale. Quando ormai tutti questi eventi sono passati e quei ragazzi sono cresciuti, uno di loro Alberto, detto "malinconico", vuole riscrivere la storia di quei tempi passati. Con l'aiuto dei suoi amici di sempre ripercorre le tappe di quel passato, intrecciandolo con il presente che lui e i suoi compagni vivono come "dei gabbiani ipotetici senza più l'intenzione del volo". Il risultato è un'analisi sincera e disillusa condotta con un'ironia tutta meridionale, di ciò che fu e di ciò che rimane di questa generazione, che aiuta a confrontarsi in modo più consapevole con questa pagina scomoda della storia italiana. ■

**FOTOGRAFIE &
JOURNALISMUS
TEXTE ALLER ART**

Kirsten Ossoinig
k.ossoinig@gmx.net
0172/9019589

"Il passato davanti a noi" di Bruno Arpaia, casa editrice Guanda

CALENDARIO BARBANERA: da Foligno a Francoforte

Un pezzo di storia e tradizione italiana entra in Europa e parla anche tedesco

Alla Fiera del Libro di Francoforte, allo stand collettivo dell'Umbria, quest'anno è stato presentato in tedesco anche il celebre e antico calendario Barbanera, opera dell'astronomo e filosofo di Foligno che lo diede per la prima volta alle stampe nel 1762.

Un antico legame lega la città dove nacque Barbanera alla tradizione tipografica germanica. A Foligno, infatti, nel 1472, Giovanni Numeister di Magonza, allievo del Gutenberg, e il folignate Emiliano Orfini, stamparono per la prima volta una tra le più grandi opere dell'ingegno umano, La Divina Commedia di Dante Alighieri.

Tra '700 ed '800 il lunario cominciò a divenire un'istituzione, una sorta di "vangelo" per i ceti rurali. Nel XX secolo, gli emigranti in partenza dall'Italia in cerca di lavoro verso altri paesi europei, lo portavano con sé quale legame con la terra d'origine.

Oggi come oltre due secoli fa, il calendario è apprezzato non solo per effemeridi e previsioni, per i cicli lunari da seguire nella coltivazione di orto e giardino, ma anche per le rubriche che trattano di ambiente, cucina naturale e tradizioni, feste e riti, proverbi, modi di dire e consigli, frutto dell'esperienza nel tempo. Vi si trovano inoltre indicazioni per il benessere e il buon vivere, l'astrologia, l'astrologia e notizie di vario genere, utili, curiose, provenienti dal passato o dalla più recente attualità.

Destinatario di tutto ciò è attualmente un pubblico trasversale per età, sesso, livello socioeconomico e culturale, tanto che viene acquistato in tutt'Italia da aziende leader in vari settori, istituti bancari, compagnie

assicurative, alberghi, che ne fanno omaggio - personalizzandolo con il proprio marchio - ai clienti, tra i quali va letteralmente a ruba.

A 245 anni, Barbanera ha deciso di confrontarsi con l'Europa, cogliendone suggestioni, suggerimenti, facendo propri i nuovi orizzonti, convertendoli in consigli di pratica quotidiana.

Auf der Frankfurter Buchmesse wurde heuer die deutsche Fassung des „Calendario Barbanera“ vorgestellt. Seit bereits mehr als 245 Jahren erscheint der älteste und gleichzeitig beliebteste Kalender Italiens.

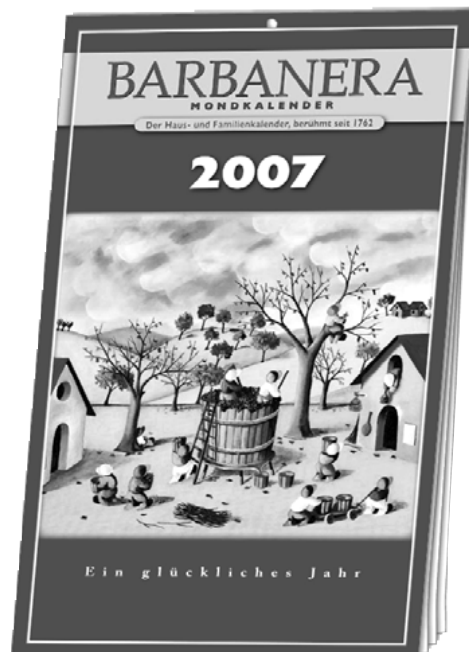
Ispirati alla ricerca di un'armonia tra il cielo e la terra, l'uomo e la natura.

Barbanera nel 2007 intraprenderà un nuovo cammino. Prima tappa obbligatoria la Germania, dove già importanti aziende lo hanno scelto quale canale pubblicitario per l'anno 2007.

Da oltre un secolo, l'edizione è realizzata dall'Editoriale Campi. La casa editrice fondata nel 1898, specializzata in pubblicazioni di carattere popolare, vendute un tempo soprattutto in fiere e mercati da cantastorie che arrivavano con fogli volanti di canzoni e di "fattacci", cronaca nera dell'epoca che, musicata, si diffondeva appoggiandosi

ad una forte tradizione orale.

Le edizioni del passato, dai lunari ai fogli volanti, sono oggi raccolte in un ricco Archivio Storico completamente informatizzato, accanto ad altre opere analoghe datate dal XVI secolo ad oggi, italiane e di altri Paesi del mondo. emw ■



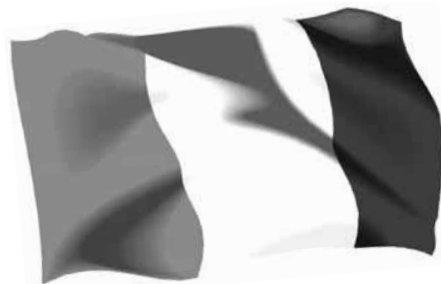
L'inno italiano compie 60 anni

Sessanta anni fa, il 12 ottobre 1946, in vista del giuramento delle nuove Forze Armate del 4 novembre, il governo De Gasperi, su proposta del ministro della Guerra, il massone repubblicano Cipriano Facchinetti, adotta l'Inno di Mameli in sostituzione della Marcia reale, inno d'Italia dal 1861, scritto da Giuseppe Gabetti per Carlo Alberto. Sebbene fosse amatissimo tra gli italiani, la scelta di elevarlo ad inno ufficiale non fu facile. Alcuni volevano confermare „La leggenda del Piave“, altri avrebbero preferito il „Va' pensiero“ dal „Nabucco“ di Giuseppe Verdi e altri ancora avrebbero voluto bandire un concorso per trovare un nuovo inno. Critiche che si sono trascinate fino a tempi recenti: da quelle sulla bassa qualità musicale da „marcetta“ a quelle addirittura di nazionalismo imperialista (per i riferimenti a Roma: anche se Mameli non ebbe il tempo di vedere le imprese del Fascismo...) e persino di maschilismo per l'incipit „Fratelli d'Italia“. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente, patriota mazziniano e poeta-soldato Goffredo Mameli (suo il telegramma „Venite, Roma, repubblica“ in cui invitava Mazzini a raggiungere la Repubblica Romana), musicato poco dopo a Torino, da un altro genovese, Michele Novaro, il canto nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria.

Debuttò il 10 dicembre, quando sul piazzale del Santuario di Oregina fu presentato ai cittadini genovesi e a vari patrioti italiani in occasione del centenario della cacciata degli austriaci. Era un momento di grande

eccitazione: mancavano pochi mesi al celebre 1848, che era già nell'aria. Dopo pochi giorni, tutti conoscevano l'inno, che veniva cantato senza sosta in ogni manifestazione (più o meno pacifica). Durante le Cinque giornate di Milano, gli insorti lo intonavano a squarciagola: il canto degli italiani era già diventato un simbolo del Risorgimento. L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione. Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli Italiani - e non alla Marcia Reale - il compito di simboleggiare la Patria, ponendolo accanto a „God Save the Queen“ e alla Marsigliese. L'inno essendo „repubblicano“ („fratelli“ è appunto il nome che si danno tra di loro i massoni), nel periodo sabauda, e anche fascista (che marginalizzò anche canti come „La leggenda del Piave“, che veniva riesumato solo il 4 novembre), non venne mai eseguito. Fu naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946, l'Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana. La testimonianza più nota della nascita dell'Inno è quella resa, seppure molti anni più tardi, da Carlo Alberto Barrili, patriota e poeta, amico e biografo di Mameli. Siamo a Torino: „Colà, in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio, fior di patriota e scrittore di buon nome, si faceva musica e politica insieme. Infatti, per mandarle d'accordo, si leggevano al pianoforte parecchi inni sbocciati appunto in quell'anno per ogni terra d'Italia (...). In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore che

tutti i miei genovesi rammentano. Giungeva egli appunto da Genova; e voltosi al Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca in quel punto: - To' gli disse; te lo manda Goffredo. - Il Novaro apre il foglietto, legge, si commuove. Gli chiedono tutti cos'è; gli fan ressa d'attorno. - Una cosa stupenda! - esclama il maestro; e legge ad alta voce, e solleva ad entusiasmo tutto il suo uditorio (...) io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario, che non saprei definire adesso, con tutti i ventisette anni trascorsi. So che pianisi, che ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassinavo colle dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'inno, mettendo giù frasi melodiche, l'un sull'altra. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in



casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'inno Fratelli d'Italia". (emw) ■

Io faccio la spesa giusta

Terza edizione della settimana del commercio equo e solidale

Tremila punti vendita della grande distribuzione e del dettaglio biologico interessati; cinquanta ristoranti self service, centinaia di bar, persino le macchinette della distribuzione automatica. La terza edizione della settimana del commercio equo e solidale „Io faccio la spesa giusta“, ideata da Fairtrade TransFair Italia, marchio di certificazione dei prodotti, moltiplica le occasioni di degustazione, di informazione, di acquisto.

Perché, negli ultimi anni, parallelamente all'allargamento del numero di insegne e di punti vendita della distribuzione organizzata, è cresciuto l'interesse per il commercio equo anche in altri canali: dalla ristorazione collettiva gestita da enti pubblici, soprattutto mense scolastiche, che ha inserito nei capitolati d'appalto questi prodotti, riconoscendone la qualità e la valenza sociale; alle macchinette per la distribuzione automatica di bevande; ai bar e alle caffetterie che stanno scegliendo i prodotti certificati Fairtrade per offrire una valida alternativa alla loro clientela.

L'edizione di quest'anno toccherà allora i ristoranti, attraverso un accordo con CIR food, una delle maggiori aziende italiane ed europee di ristorazione, che durante la settimana inserirà ananas Fairtrade in 50 ristoranti self service delle province di Modena e Reggio Emilia, per non sostituirle più con referenze convenzionali. Anche le macchinette della distribuzione automatica diventeranno un punto di informazione sull'iniziativa e sul commercio equo mentre in 200 bar sarà possibile gustare il caffè equosolidale con una speciale promozione.

Nel corso della settimana, non mancheranno le iniziative e le

Der „faire Handel“ im Lebensmittelsektor erfährt ein stetiges Wachstum. Viele Kantinen, Cafés, Unimensen und Cafeterias schenken ihren Gästen bereits Produkte mit dem Fairtrade-Label aus. In einer Informationsveranstaltung der „Fairtrade TransFair Italia“ mit dem Motto „Der gerechte Einkauf“ wurde nun versucht, auch Restaurants und Gaststätten von der Idee zu überzeugen.

degustazioni nei punti vendita che hanno aderito all'iniziativa. In tutta Italia, sono previsti inoltre incontri, appuntamenti ed eventi per parlare di commercio equo, in collaborazione con i soci del Consorzio Fairtrade TransFair: dalla mostra-gioco interattiva „lo viaggio equo e solidale“, organizzata dal Centro Informazione e Educazione alla Sviluppo e che sarà inaugurata a Roma; a „Pianobank“, serate organizzate dalle filiali di Banca popolare Etica con concerti e prodotti equosolidali nell'ora dell'aperitivo; agli incontri in Feltrinelli, ormai un „classico“ della settimana, che quest'anno ospiteranno Frans Van Der Hoff, storico fondatore del movimento del commercio equo e solidale, autore di numerosi libri pubblicati anche in Italia; alle serate organizzate dalle Botteghe del Mondo con i produttori; ai convegni di Eurochocolate, che quest'anno ospiterà uno stand tutto dedicato al cioccolato equosolidale, chiamato „Equochocolate“.

L'impegno sociale quest'anno non è disgiunto dall'impegno ambientale: le brochure e i poster stampati saranno a „impatto zero“, iniziativa di Lifegate per la riforestazione di un'area boschiva in Costa Rica. (cc) ■



COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Il bando di Concorso valido per la prossima edizione 2007 del Muenchen-Festival è già online

Si avverte che il sito ufficiale del "Festival della Canzone italiana d'Autore" ovvero "Muenchen-Festival" www.muenchen-festival.de si è trasferito sui seguenti nuovi indirizzi:

www.muenchen-festival.eu e www.muenchen-festival.com

Pertanto Vi preghiamo per qualsiasi richiesta di informazioni di contattare i seguenti recapiti:

Presidenza: Alfredo di Cesare - Postfach 82 02 66 - 81802 Muenchen

fax: 0049(0)89 43670445 - handy: 0049(0)174 3038333

e-mail: infomuenchenfestival@freeweb.org

oppure infomuenchenfestival@yahoo.it

Segreteria: Gabi Glatzer gabi.glatzer@t-online.de

La pace dal basso

Il premio Nobel per la pace 2006 a Muhammad Yunus, inventore del microcredito

Cosimo Carniani

Il premio Nobel per la pace del 2006 è stato assegnato al Prof. Muhammad Yunus, inventore del microcredito. Un ulteriore successo per la rivoluzionaria attività finanziaria, dopo che l'ONU aveva proclamato il 2005 "anno internazionale del microcredito".

Nato nel 1940 nel Bangladesh, Yunus termina gli studi di economia negli Stati Uniti, e torna in patria nel 1972. Due anni dopo deve assistere alla terribile carestia che devasta il suo Paese uccidendo, secondo le stime, 1,5 milioni di persone. Sconvolto dall'immane catastrofe, decide di lasciar perdere la teoria economica e cercare soluzioni concrete alla disperazione dei "bisognosi". Elabora così l'idea del microcredito, volta a trasformare i "bisognosi" in imprenditori. Yunus capisce infatti benissimo che l'indigenza non deriva dall'incapacità delle persone, bensì dalla materiale impossibilità di uscire dalla miseria, per mancanza di opportunità. Grazie a un piccolo capitale iniziale (molto spesso nell'ordine di pochi dollari), i disperati possono certo avviare un'attività che ne migliori la situazione, pensa.

Idea non troppo cervellotica, ma incompatibile con il principio fondamentale del credito: si fa credito a chi offre garanzie di restituzione. Il che equivale però a condannare la stragrande maggioranza dei "bisognosi" a rimanere tali, perché privi di qualsiasi garanzia. Yunus decide quindi di correre il rischio e nel '76 fonda la Grameen Bank, che concede prestiti senza garanzia alcuna. Una follia, secondo tutti i criteri tradizionali, ma è l'inizio di una splendida serie di successi. Oggi la Grameen Bank, quinta banca del Bangladesh, sostiene sei milioni di famiglie, pare conti 18.000 dipendenti e soprattutto, udite udite, si vede restituito il 95% dei prestiti concessi, risultato per cui salterebbero di gioia in tutte le banche tradizionali.

Il successo del microcredito è stato davvero notevole. In svariate forme, si è rapidamente diffuso in tutto il mondo e secondo l'ONU sostiene oggi 66 milioni di famiglie (quindi circa 333 milioni di persone, di cui l'84% donne), tanto che il suo ruolo fondamentale nelle politiche di sviluppo è stato ufficialmente riconosciuto non solo dalle Nazioni Unite, ma anche da istituzioni quali la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale (è del 1997 il primo summit internazionale sul microcredito).

Il microcredito ha rivoluzionato l'approccio al problema dello sviluppo: se prima vigeva la logica della donazione, che spesso finiva per instaurare legami di dipendenza, esso non solo offre opportunità, ma costringe i beneficiari a darsi da fare per poter saldare il debito. E soprattutto, a differenza della maggioranza degli aiuti allo sviluppo, non

Der diesjährige Friedensnobelpreis geht an Mohammed Yunus aus Bangladesch und seine Grameen Bank. Der 66-jährige stellt vor allem Bankkredite für mittellose Menschen zur Verfügung, die zuvor keinen Zugang zu Kapital hatten.

richiede la mediazione di governi o altre istituzioni, evitando così il grande rischio di finire nelle tasche di elite corrotte. Il microcredito raggiunge direttamente i "bisognosi", permettendo loro di avviare una microattività, dalla pilatura del riso al servizio taxi con i riscioi, dal commercio all'artigianato, ed offre così una concreta chance di miglioramento e spesso, in effetti, di sopravvivenza.

È quindi molto giustamente assegnato un Nobel per la pace all'ideatore del microcredito, che consente a milioni di individui di vincere la povertà o almeno di sopravvivere. Un'assegnazione di cui è auspicabile venga inteso anche il valore simbolico: quasi un monito a ricordare che la pace si costruisce dal basso, dando da mangiare, speranza e dignità alle persone, piuttosto che con i grandiosi ma quasi sempre disastrosi progetti plauditi nelle stanze della politica.

Ed auspicabile è che tale riconoscimento incoraggi la crescita di un'attività che è ancora troppo limitata, se è vero che dei 500 milioni di microimprese del mondo (che in alcuni casi costituiscono fino al 50% dell'economia del Paese in questione) appena il 2% ha accesso al credito. ■

Per approfondimenti:

http://www.utopie.it/economia_sostenibile/microcredito.htm

<http://unimondo.oneworld.net/>



Non ti fidar di me

Chi ancora non possiede un navigatore satellitare? Il nuovo amico virtuale cerca di insinuarsi nella nostra collezione di macchinette magiche

Gianni Minelli

La prima volta che ho visto sulla macchina di un amico un navigatore in azione ho esclamato: wow! E mi sono detto: finalmente un giocattolo davvero utile! Sono rimasto incantato mentre mi mostrava sulla mappa elettronica il punto preciso dove ci trovavamo. Con i nomi delle strade, gli incroci, velocità e tempo d'arrivo previsto.

Ed ho fatto di tutto per avere subito anch'io quella scatolina magica che ti mostra dove sei, ti prende per mano e ti dice con voce chiara e sicura dove devi andare. "Alla rotatoria prendi la seconda uscita", oppure "gira a destra" e, finalmente, "arrivo!".

Poi, per rendere il tutto ancora più divertente, si può collegare il "navi" al bravo pc, scaricare gli aggiornamenti delle mappe stradali e fare altri giochetti del genere.

Mentre aspetto il verde al semaforo scopro spesso altri colleghi automobilisti con attaccato sotto lo specchietto retrovisore il miracoloso televisorino.

Certo, se è pericoloso telefonare mentre si guida (con il "vivavoce" si può perlomeno evitare di pagare una cara contravvenzione), viaggiare con il navigatore acceso distrae non poco. Addirittura ci sono in commercio navigatori con annesso lettore DVD, per potersi vedere nel frattempo anche un bel film. Questi ultimi sono già illegali

Mit Hilfe eines kleinen Empfängers in Handygröße können wir den eigenen Standort bald bis auf wenige Meter genau bestimmen. Das zivile europäische Galileo-Satellitensystem ist im Kommen – neutrale Betrachter fragen sich, ob es wirklich so nützlich ist.

in alcuni Paesi, ma penso che prima o poi anche l'uso dei normali navigatori verrà vietato o quanto meno regolamentato. Sarebbe un peccato, perché utile lo è, eccome! Specialmente quando si deve viaggiare in una città o in un quartiere che non si conosce, magari guidando da soli, dovendo controllare la carta stradale, oppure senza poter chiedere informazione ai passanti perché tardi, buio o brutto tempo.

È vero che certe volte a certi incroci lui ci dice troppo tardi o non tanto chiaramente dove dobbiamo andare, o magari sul più bello "non prende"... ed allora ci rendiamo un'altra volta conto che delegare troppo ad un apparecchio elettronico può essere anche svantaggioso. È di nuovo il solito discorso: sappiamo andare in inter-

net ma non sappiamo più come fare una divisione con sola carta e penna! Ho un conoscente che vive da un paio d'anni a Berlino e per spostarsi in macchina usa sempre il "navi". Ebbene si lamenta perché la pianta stradale della città gli è ancora perfettamente sconosciuta e così rimarrà probabilmente per lui anche in futuro. Certe volte mi scopro ad usare il navigatore anche su percorsi perfettamente conosciuti semplicemente perché è

comodo oppure, peggio, perché mi sento solo, e la voce (posso scegliere se maschile o femminile, e quale lingua farle parlare) mi fa compagnia. Certe volte mi diverto a farlo arrabbiare perché non faccio quello che dice ed allora mi sollecita ad esempio con un perentorio: "tornate indietro quando potete!".

Avete mai incontrato al centro qualcuno, probabilmente un forestiero, che cammina tenendo davanti a sé un "navi" acceso? Beh, è un po' da deficienti, ma sicuramente molto comodo... Finiremo ad abituarci anche a questi spettacoli. Ormai anche palmari, cellulari e persino orologi possono avere la funzione di navigazione satellitare.

Insomma della nostra testa avremo per fortuna sempre meno bisogno. ■



© ESA / ESA-J. Huart

Come funziona?

La determinazione della posizione avviene attraverso il metodo della triangolazione. Conoscendo la distanza da tre satelliti (per la latitudine e la longitudine) o quattro (se vogliamo anche l'altitudine) il ricevitore a terra calcola la posizione. Le distanze sono calcolate misurando il tempo di percorrenza che un certo segnale (noto al ricevitore e trasmesso dal satellite) impiega per percorrere la distanza fra il satellite e l'utente. L'accuratezza nella misura del tempo di percorrenza del segnale aumenta l'accuratezza della misura della distanza e rende più precisa la definizione della posizione.

Galileo, un progetto "civile"

Mentre il GPS (Global Positioning System), il sistema di navigazione satellitare in uso attualmente, è di proprietà del Ministero della Difesa USA, il nuovo sistema Galileo è tutto europeo e gestito da istanze politiche. È l'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, responsabile della realizzazione del progetto su incarico della Commissione Europea. La sede principale del progetto Galileo è ad Ottobrunn presso Monaco di Baviera. Il nuovo sistema permetterà verso il 2010, attraverso i 30 satelliti muniti di orologio atomico che verranno messi in orbita nei prossimi anni, la determinazione della posizione di un veicolo con una precisione molto maggiore, di qualche metro, contro i 20 del GPS che sono concessi per uso civile. Il progetto costerà circa 3 miliardi e mezzo di euro, quanto - dicono i produttori - la costruzione di 150 km di autostrada. Poi, per ogni anno, è prevista una spesa di 220 miliardi, tutti supportati da imprese private.

Sono quattro i servizi che Galileo offrirà:

- L'Open Service (OS) sarà accessibile a chiunque. I ricevitori consentiranno un'accuratezza inferiore ai 4 metri orizzontalmente e 8 metri verticalmente;
- Il Commercial Service (CS), criptato, consentirà dietro pagamento di avere un'accuratezza inferiore al metro. Il CS potrà essere completato da stazioni a terra per portare l'accuratezza inferiore ai 10 cm.
- Il Public Regulated Service (PRS) e il Safety of Life Service (SoL), criptati, offriranno un'accuratezza comparabile al servizio Open Service. Il loro scopo principale è la robustezza contro disturbi e il rilevamento affidabile dei problemi entro 10 secondi. Sono specificatamente progettati, rispettivamente, per operatori di sicurezza (polizia, militari, ecc) e applicazioni per la sicurezza nei trasporti (air-traffic control, atterraggio automatizzato di velivoli, ecc). (<http://it.wikipedia.org>)

Italienisch

**Unterricht, Grammatik,
Konversation**
Tel.: 089/8411759

Traduttrice giurata traduce ogni tipo di documento: Atto di nascita, contratti, certificati, etc.
Tel.: 089/ 76 22 99
Mobil: 0173/ 45 67 802
Fax: 089/ 74 74 78 72

Italienischer Tanzkurs

Signora leccese, appassionata di pizzica e tamburello, desidera contattare salentini e non per suonare, ballare o anche cantare insieme.

Abita a Ingolstadt
Tel.: 0841/9513835



Autunno: tempo d'influenza, tempo di vaccino

Dott. Stephan Guggenbichler

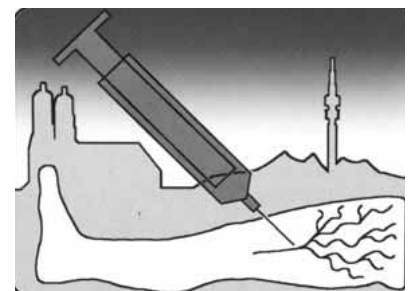
Il famoso comico monacense Karl Valentin diceva: "Il raffreddore passa senza medicine in una settimana e con le medicine in sette giorni." Questo suo motto è entrato a far parte del bagaglio di saggezza popolare. Ancor oggi, infatti, curare il raffreddore è un'impresa complicata, soprattutto perché questa "indisposizione" è spesso solo il sintomo molto noioso di una malattia virale generalizzata.

L'influenza è una malattia grave le cui complicazioni hanno provocato solo nel 2004 circa 15.000 morti.

Nelle prossime settimane gli studi medici saranno di nuovo affollati da malati con raffreddore, mal di gola, malessere generale, tosse, a volte con febbre attorno a 38°C. Sono tutti affetti da infezioni delle vie aeree superiori di origine batterica o parainfluenzale, da distinguere bene dalla vera e pro-

pria "influenza" ("Grippe") che invece è caratterizzata da una serie di disturbi tipici ed intensi come una improvvisa febbre alta, di solito sopra i 38,5°C e che può arrivare fino a 39-40°C, accompagnata da dolori muscolari e agli arti, forte spossatezza, mal di gola e tosse secca stizzosa senza escreato. Il contagio avviene per via aerea per mezzo di piccole goccioline di saliva.

L'influenza è pericolosa quando colpisce persone debilitate da malattie croniche come bronchiti croniche, malattie del cuore e dei reni, diabete, che indeboliscono le difese immunitarie dell'organismo. In questi casi il virus può facilmente portare a severe complicazioni con gravi danni per la salute. Le più frequenti sono la pleurite, la polmonite, l'otite e, a volte, la miopericardite (infezione virale del cuore), tutte malattie che possono causare gravi complicazioni, talvolta anche letali.



Praxiszentrum beim Viktualienmarkt
CENTRO MEDICO BILINGUE
Medicina generale, flebologia
e scleroterapia

Dott. Univ. Parma Stephan Guggenbichler
Dr. med Katrin Hoehne

Frauenstr. 17, 80469 München
Tel.: 089/29 99 52, Fax: 089/29 16 37 32
e-mail: info@beinsprechstunde.de
www.beinsprechstunde.de

La prevenzione migliore è la vaccinazione che va fatta dal mese di ottobre in poi, anche se ogni anno ci sono problemi di reperibilità del vaccino in farmacia. È consigliabile soprattutto a chi ha superato i 60 anni, nonché a bambini e adulti che soffrono di malattie croniche ed il cui sistema immunitario è per qualche ragione debilitato.

Per la vaccinazione è necessario prendere un appuntamento dal proprio medico, il quale farà una visita per accertare l'idoneità alla vaccinazione: l'iniezione viene eseguita con un ago sottilissimo nel braccio o nel gluteo. Normalmente è una cosa semplicissima, veloce ed indolore, ma a volte può succedere che qualcuno lamenti una sensazione di pesantezza del braccio, che può durare da qualche ora a uno o due giorni. In rari casi il vaccino può provocare una reazione del sistema immunitario con qualche linea di febbre, magari la sera dopo la vaccinazione.

„Schnupfen heilt mit Medikamenten in sieben Tagen und ohne Medizin in einer Woche“, war Karl Valentins humoristischer Kommentar zum Thema Erkältungskrankheiten. Die Schnupfen- und Hustenwelle kommt wie jedes Jahr und auch heuer sollten sich vor allem chronisch kranke Menschen gegen die Grippe impfen lassen.

Il vaccino è sicuro perché viene prodotto in laboratori speciali, dove vengono allevate colonie di virus influenzali. Prima di essere utilizzati come vaccino, subiscono un processo di completa inattivazione. Quando vengono iniettati nel paziente, il suo sistema immunitario crea un meccanismo di difesa in forma di anticorpi che, al momento del contatto, riconoscono il virus e lo neutralizzano prima che la malattia possa svilupparsi. Tuttavia in alcuni casi è possibile riscontrare, nonostante l'avvenuta vaccinazione, una forma mite di influenza.

Il vaccino antinfluenzale è quindi uno strumento importante non solo per prevenire l'influenza ma anche per tutelare la salute di persone già debilitate da malattie croniche. ■



„La mia Venexia!“

Uwe G. Fabritzek - consigliere privato

Uwe G. Fabritzek – consigliere privato

Venedig kennt heute fast jeder, oder meint er zumindest.

20 Millionen Touristen jährlich treffen auf etwa 60.000 Einwohner
Aber es gibt es noch, das authentische Venedig, die Menschen, die stellvertretend stehen für die großartige Serenissima, die Erlauchtigste.

Es gibt die Menschen, die auch heute noch Venedig ausmachen, die Stadtteile,

in denen das ganze Jahr gelebt wird, nicht nur in der „Saison“. Und es gibt die Bars, die Cicchetterien, die Osterien, wo man sich zu einem oder mehreren „ombras“ trifft, oder zu einem „sprit“

Aber auch wenn Sie eine Ferienwohnung, oder gar eine Immobile in Venedig suchen, ein gutes Hotel, Karten für die Oper, Konzerte

Rufen Sie an, faxen oder mailen Sie:

Tel.: +39334400088 oder +491511838334, Fax: +390415225968.

mail: la_mia_venexia@yahoo.de

COMITES

Comitato degli Italiani all'Estero

Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München

Tel. (089) 7213190 – Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

SPORTELLO PER I CITTADINI

nei giorni di **LUNEDI** e **GIOVEDI**

dalle ore 18:00 alle 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites

(personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti

Integrationskurse mit Schwerpunkt Deutsch

Seit 01.01.2005 gilt das Zuwanderungsgesetz, welches staatliche Integrationsangebote gesetzlich regelt. Integrationskurse von 630 Unterrichtsstunden für neu zugewanderte Mitbürger sind obligatorisch, bereits länger in Deutschland lebende Mitbürger werden auf Antrag gefördert.

Hierfür suchen wir in München zentral gelegene Schulungsräume auf Dauer.

Kontakt für Interessenten und Vermieter von Schulungsräumen unter

Tel.: 0172 / 8659789 (Herr Ilter).

Influenza

I consigli del farmacista

Dott. Francesco Spanò

Che cosa è – L'influenza è una malattia virale contagiosa che si manifesta principalmente a carico del sistema respiratorio, anche se sintomi di tipo generalizzato come cefalea, dolore muscolare e malessere fanno comunemente parte del quadro clinico.

Come arriva – Dal contatto con il virus alla manifestazione della malattia, passano in genere dalle 18 alle 72 ore, questo significa che il virus può essere trasmesso da persone apparentemente sane, che non manifestano ancora i sintomi della malattia.

Come si manifesta – Inizialmente si ha un brusco rialzo della temperatura corporea, che può raggiungere i 39-40°C con brividi, spossatezza e dolori articolari. Successivamente compaiono i sintomi tipici delle infezioni alle vie respiratorie quali: riniti, tosse e mal di gola. In mancanza di complicazioni, il decorso è di 7-10 giorni.

Le complicanze – Normalmente l'influenza è una malattia semplice, ma in alcune persone più deboli, soprattutto quelle anziane, ci possono essere complicanze respiratorie con polmoniti a sovrapposizione batterica, polmo-

niti virali di solito ad elevata mortalità e non ultimo delle complicanze cardiache.

Cosa bisogna fare – Il vaccino è efficace e sicuro.

La vaccinazione è raccomandata per:

- persone dai 65 anni in su
 - bambini di età superiore ai 6 mesi ed adulti affetti da patologie croniche
 - donne che saranno nel secondo e terzo trimestre di gravidanza durante la stagione epidemica
- Attenzione, il periodo della vaccinazione va da ottobre a dicembre.

I rimedi della nonna – Un ottimo rimedio è il brodo di pollo per le sue virtù collegate al calore, che provoca vasodilatazione e quindi beneficio per le vie aeree superiori irritate ed un effetto fluidificante su muco e catarro. A questa proprietà si somma un'attività antinfiammatoria intrinseca dimostrata e pubblicata di recente sulla rivista internazionale *Chest*, dove si dimostra che nel brodo di pollo vi sono proteine che accelerano il rinforzo della membrana dei globuli bianchi e di altre cellule del sistema immunitario. ■



ASSOCIAZIONE MEDICO-SCIENTIFICA ITALO-TEDESCA e.V.

DEUTSCH-ITALIENISCHE VEREINIGUNG ZUR FÖRDERUNG
DER MEDIZINISCH-WISSENSCHAFTLICHEN ZUSAMMENARBEIT e.V.

Associazione a favore dell'informazione medica, psicologica e sociale
per gli italiani a Monaco di Baviera

L'associazione medici e psicologi bilingui di Monaco è stata fondata nel 1992 con lo scopo di promuovere e facilitare l'assistenza sanitaria degli italiani. Da allora i suoi membri hanno collaborato con le autorità mettendo a disposizione un elenco di medici generici e specialisti che offrono a Monaco un servizio di assistenza medica e psicologica basata su capacità linguistiche, affinità culturali e preparazione professionale al fine di tutelare la salute degli italiani. Questa competenza viene garantita da incontri periodici di aggiornamento sia in Italia che in Germania.

Wolfram Alberti
Christoph Becker-Lienau
Tomas Bethke
Leonhard Chen
Marco Conci
Guido di Mascio
Reinhard Dingler
Joachim Drews
Mario Elicio
Gritt Fisser
Susanne Freislederer-Caccia

Peter Fuchs
Bernhard Gallenberger
Stephan Guggenbichler
Jan Heinscher
Kurt Henze
Thomas Kästner
Augustin Kronester
Thomas Langner
Rainer Luick
Hans Mehringer
Gianni Minelli

Marcella Malmusi
Andrea-Carlo Pesarini
Gregor Pfaff
Wolfgang Pürschel
Serena Scarel
Nico Schühle
Susanne Schwemmlein
Ulrich Wegehaupt
Thomas Winkler
Anita Wuttge

c/o Dr. S.Guggenbichler - Frauenstr. 17 - D-80469 München
Tel.: +49/89/299952 - Fax: +49/89/29163732 - www.amsit.net

Caffè – Kaffee – Coffee

Ein ewiges Missverständnis

Ernesto Haase
Amateurkoch und Slow-Food-Anhänger

Bekanntlich heißt der Caffè auf deutsch Espresso und der Espresso auf italienisch Caffè. Aber das stimmt ja doch nicht, denn dieser deutsche Espresso ist bestenfalls ein Caffè Lungo. Deshalb bestelle ich auf unbekanntem Terrain grundsätzlich einen Ristretto, um vielleicht einen Caffè zu bekommen.

Um das Maß voll zu machen, ist "il bar" ein Café, aber eine Bar eine Einrichtung, die erst aufmacht, wenn "il bar" schon geschlossen hat und in der die Besucher an einem Tresen frühestens "after work" Alkoholisches zu sich nehmen.

Letztendlich spielt dieser Wirrwarr aber gar keine Rolle, denn die Deutschen bestellen "beim Italiener" weder Caffè noch Espresso, sondern sowieso nur Cappuccino oder Latte Macchiato und das vom frühen Morgen bis zum Abend. Sie decken mit diesen Milchgetränken ihren Flüssigkeitsbedarf.

Mein Kollege Franco S. aus Mailand lehrte mich, einen Ristretto zu bestellen mit der Spezifikation: "Molto ristretto, ma ancora visibile". Das trieb ich offenbar zu weit, denn eines Tages servierte mir ein grinsender Ober zwei Kaffeebohnen in einer ansonsten leeren Tasse. Franco war es auch, der 1972 in Rochester, N.Y. einer amerikanischen Bedienung klar machen wollte, dass er in Mailand die Polizei rufen würde, wenn er dort einen solchen Kaffee bekommen würde. Er wurde nicht verstanden.

Heute ist es möglich, in jeder amerikanischen Großstadt einen durchaus annehmbaren Kaffee oder Espresso zu bekommen. Das verdankt man einem gewissen Mr. Howard Schultz, der später als "der Bill Gates des Kaffees" bezeichnet wurde. Seine Karriere startete in einer Kneipe im Hafen von Seattle im Jahre 1971, heute ist "Starbucks" eine Weltmarke. Man kann trefflich darüber streiten, ob ein "Frappuccino Iced Blended Cream Vanilla" irgendetwas mit Kaffee zu tun hat, aber der gewöhnliche Espresso von Starbucks hat mir in den USA immer geschmeckt, wobei möglicherweise Entzugerscheinungen einerseits und ein unglaublich freundlicher Service andererseits eine Rolle gespielt haben. Inzwischen gibt es sogar die Website www.ihatestarbucks.com, welche ich jedoch ziemlich langweilig finde. Man kann sich nur fragen, ob die Beiträge und

Antworten der Starbucks-Mitarbeiter zu gewissen Forum-Kommentaren gesteuert sind oder wirklich nur das sehr hohe Maß an Loyalität zur Firma demonstrieren.

OK, get yourself a "double mint mocha decaf skim latté" next time you travel to the USA.

Man könnte die Kaffeetrinker der drei Länder Italien, Deutschland und USA an einem weiteren Merkmal unterscheiden: Der Italiener trinkt im Stehen, der Deutsche im Sitzen und der Ami im Laufen...

Mentre l'italiano lo preferisce "espresso", il tedesco gusta il "Kaffee" al tavolo, con una fetta di torta. Eppure in sempre più case tedesche fanno la loro figura macchinette per fare il caffè espresso, magari come le mitiche "La Pavoni".

Aber wer trinkt denn nun den meisten Kaffee auf der Welt? Die Italiener? Die Amerikaner? Die Deutschen?

Alles weit gefehlt. Es gibt ein klares Nord-Süd-Gefälle beim Kaffeekonsum. Die unbestrittenen Weltmeister sind die nordischen Länder, angeführt von den Finnen mit sage und schreibe 11,38 Kilogramm pro Kopf und Jahr. Gefolgt von den Norwegern, den Dänen und den Schweden (irgendwo dazwischen haben sich die Belgier gescho-ben). Ich vermute, wegen der ewigen Dunkelheit und des Mangels an Licht und Sonne braucht man in der Nähe des Nordpols zum Überleben ständig einen Koffein-Kick.

Danach kommen die meisten Mitteleuropäer, Schweizer, Deutsche, Holländer und Österreicher mit einem Verbrauch von 6–7 Kilogramm pro Kopf und Jahr. Erst dann folgen alle Anrainer des Mittelmeers, angeführt von den Italienern mit 5,64 Kilogramm, auf den Plätzen 10 – 15. Die anderen mediterranen Länder liegen bei gut 4 bis 5,5 Kilogramm.

Auch die Amerikaner kommen mit ihrem Gesöff noch auf einen Verbrauch von 4,2 Kilogramm, was sie wegen der hohen Bevölkerungszahl mit zum größten Markt der Welt macht. Ähnliches gilt für Japan, welches es bei einem bescheidenen Pro-Kopf-Verbrauch von 3,2 Kilogramm immerhin zum drittgrößten Markt nach Deutschland bringt. Nur die Britischen Inseln und Irland retten Japan vor dem letzten Platz.

Sehr gering ist die Menge des Kaffees, die in seinem ursprünglichen Herkunftsland Yemen heute noch angebaut wird. Die Holländer und Portugiesen haben dort vor

Jahrhunderten Pflanzen geklaut und in ihren Kolonien angebaut, etwa um die Zeit, als die Türken vor Wien auftauchten und außer dem Kaffee nichts Gutes im Sinn hatten.

So kam der Arabica nach Brasilien, und die Hafenstadt Mocha am Roten Meer besteht nur noch aus ein paar armseligen Ruinen, die vom Sande zugeweht werden. Sic transit gloria mundi. (Die zweite Pleite, nachdem die Schifffahrt den Yemeniten die Profite aus dem Weihrauchhandel verdorben hatte). Deshalb ist Kaffee im Yemen kostbar und nur für wohlhabende Männer bestimmt. Die Frauen dürfen sich aus den Schalen der Bohnen ein dünnes Gebräu namens Kishr aufkochen, das sie bei ihren geselligen Zusammenkünften trinken. Unvergleichlich für meinen Geschmack ist die arabische Sitte, eine Prise Cardamom in den Kaffee nach türkischer Art zu geben.

Die Werbung der Elektro-Industrie in Deutschland suggeriert zusammen mit den Schaufenstern entsprechender Geschäfte, Espressomaschinen mit einem Preis von über 1000 Euro seien die dringendste Anschaffung deutscher Haushalte.

Aber Brigitte Woman, (Kompetenz für Faltenkosmetik) hat vor kurzem festgestellt, dass sich da ein sehr starkes Süd-Nord-Gefälle auftut. Italienischer Lifestyle hat sich offenbar noch nicht bis in die Bundesländer des Muckefucks und Blümchenkaffees herumgesprochen.

Brigitte Woman will aber ausgemacht haben, dass man aus dem Typ und der Marke der Espressomaschine Rückschlüsse auf den männlichen Inhaber ziehen kann: Sage mir, welche Espressomaschine in deiner Küche faucht, zischt und brodelt und Mann, ich sage dir, wer du bist. Leider wurde das Versprechen nicht eingelöst, die Typologie wurde nicht dargestellt. Zu gerne hätte ich gewusst, wo das weibliche Geschlecht mich mit La Pavoni einordnet.

La Pavoni benimmt sich manchmal wie eine Diva, aber



ich schätze an ihr natürlich auch die Sicherheit, denn in der Gebrauchsanweisung steht:

"Der Unterfuß wurde durch eine spezielle Schraube an der Maschine verbunden, um Erbrechen an die elektrische Teile zu vermeiden."

Das "Kaffee-Profil" des Autors: Zwei bis vier Tassen Espresso am Tag. Deutschen Kaffee trinke ich nur in äußerster Bedrängnis bei Einladungen zu Kaffee und Kuchen am Nachmittag; ich mag das schon deshalb nicht, weil es den Appetit auf das Abendessen verdirbt. Merkt der Leser, warum in Deutschland abends so häufig nur belegte Brote gegessen werden? ■

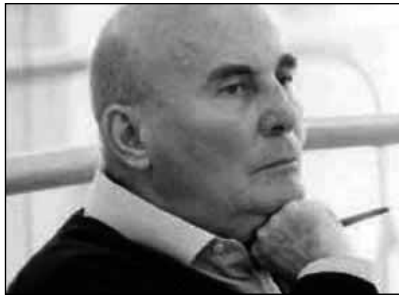


20 ottobre 2006 – 1 dicembre 2006. Inaugurazione ven. 20 ottobre ore 19.00

presso Studio Italiano, Franz-Joseph-Straße 48, Monaco di Baviera

Mostra fotografica "Grazie di Cuore", di Monica Delli laconi, parole di Gianna Nannini

Monica Delli laconi ha frequentato a Genova, per tre anni, la scuola di fotografia "Donne fotografe", diretta da Giuliana Traverso fotografa genovese. A Monaco di Baviera presso la scuola di lingua italiana "Studio Italiano" a Schwabing, espone la sua terza raccolta personale dal titolo Grazie di Cuore: le sue immagini sono accompagnate da versi tratti dalle canzoni di Gianna Nannini.



Do, 7. Dezember 2006, 19.30 Uhr

Istituto Italiano di Cultura

Il viaggio in Italia di Hans Werner Henze (Reihe: Dialoge über zeitgenössische Musik)

Es sprechen Giorgio Battistelli, Christa Pfeffer und Gaston Fournier-Facio.

Anlässlich des 80. Geburtstages des großen deutschen Komponisten Hans Werner Henze erinnern wir an seine »italienische Reise«, welche ihn nach Ischia und in das Land führte, das seit 1953 seine Wahlheimat ist. In Montepulciano (Toskana) gründete er 1976 das nunmehr jährlich stattfindende Cantiere Internazionale d'Arte, Sommerakademie und Musikfestival für junge Sänger, Schauspieler, Musiker, Regisseure, Dirigenten und Komponisten.



Proiezione del film "Kaos" di Paolo e Vittorio Taviani, 1984

Sa, 9. Dezember 2006 19.30 Uhr

Gasteig – dal programma del Circolo Cento Fiori nella ricorrenza dei 70 anni dalla morte di Luigi Pirandello. Einführung von Frau Ambra Sorrentino-Becker

Mi, 13. Dezember 2006, 19.30 Uhr

Kino Breitwand Starnberg, Wittelsbacherstr. 10, Tel.: 08151/971800

Un suggestivo film ad episodi tratto dalle "Novelle per un anno" di Luigi Pirandello (in particolare: L'altro figlio, Mal di Luna, La giara, Requiem), dove i Fratelli Taviani mettono in scena il mondo contadino, con al sua miseria, la sua ingiustizia e le sue superstizioni. Il film raggiunge vertici di poesia nella bellissima avventura nell'isola della pomice.

"Kaos" vereint fünf Novellen des Sizilianers Luigi Pirandello (1867-1936). Ein phantastischer Bilderbogen, der das Landleben in seiner Armut, seinem Aberglauben, seiner archaischen Schönheit und Ungerechtigkeit zeigt, schwankhaft und volkstümlich wie ernst und symbolisch überhöht. Großes poetisches Erzählkino von den Meisterregisseuren Paolo und Vittorio Taviani.



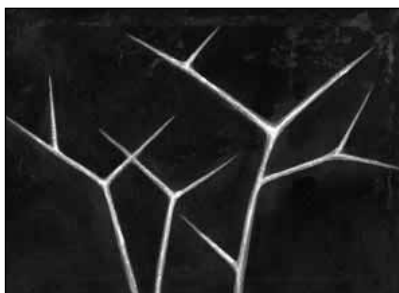
Mi, 17. Januar 2007, 19.30 Uhr

Kino Breitwand Starnberg, Wittelsbacherstr. 10, Tel.: 08151/971800

Proiezione del film "Mi piace lavorare" di Francesca Comencini, 2003

Anna (Nicoletta Braschi) è una madre sola che lotta contro la discriminazione dei superiori e dei colleghi sul posto di lavoro. Anna sia ammalata, diventa più depressa ed insicura, ma sarà proprio la figlia Morgana ad aiutarla e farle superare le difficoltà.

Anna ist alleinerziehend und kämpft gegen Diskriminierung von Vorgesetzten und Kollegen in ihrem Job. Aber wie soll man sich gegen gezieltes Mobbing wehren? Als sie langsam erkrankt, immer depressiver und unsicherer wird, ist es letztlich ihre Tochter, die ihr hilft.



24.01. – 15.04.2007, (Vernissage, 24.01. um 18.00 Uhr)

Galerie der Hochschule für Musik und Theater – Arcisstr. 12, Nördlicher Lichthof U2 Königsplatz

Mo-Fr 8 bis 22 Uhr; Sa 9 bis 19 Uhr; So u. Feiertage 9 bis 17 Uhr. Eintritt frei

Kunstaustellung „Ad occhi chiusi“ di Luigi Pagano (siehe S. 20)

Mi, 6. Dezember 2006, 20.00 Uhr

Philharmonie im Gasteig
Rosenheimerstr. 5 – München
**Konzert – Andreas Scholl und die
Accademia Bizantina**

Der Countertenor Andreas Scholl setzt seine erfolgreiche Zusammenarbeit mit dem Barockensemble Accademia Bizantina unter Leitung des Cembalisten Ottavio Dantone fort. Die Accademia spielt auf Originalinstrumenten Werke von G. F. Händel und J. S. Bach und begleitet Scholl bei seiner unverwechselbaren Interpretation der Bach-Kantaten. Karten erhältlich im Gasteig.
Veranstalter: Tonicale Musik, Istituto Italiano di Cultura

Mittwoch, 13. Dezember, 19:30 Uhr

Istituto Italiano di Cultura
**Reihe: Dialoge über die italienische
Kunst – gestern und heute; Vortrag:
Il futurismo ha ancora un futuro?**
Der Kunstkritiker Dr. Elmar Zorn und Prof. Dr. Maurizio Calvesi sprechen über die

Bedeutung, die der revolutionäre Blick dieser wichtigen italienischen Kunstströmung für unsere heutige Zeit hat. Eintritt frei,
Veranstalter: Istituto Italiano di Cultura

Sa. 11 novembre e 16 dicembre, dalle 19

Presso il locale SERVABO
Pariserstr. 15 München Haidhausen
Incontri – Il tavolo a sinistra
Il Circolo Cento Fiori promuove un momento di incontro fra tutti coloro che hanno voglia di discutere, confrontarsi, segnalare (articoli, libri, autori, ecc.), in ogni caso scambiare idee, valutazioni, preoccupazioni, speranze, e anche progettare iniziative. In senso prettamente politico. Chiunque abbia voglia di partecipare può prenotarsi (*) al numero 089-6259727 (tel.+segr.tel.+fax). Ognuno dei tre sabati ricordati sopra ci troviamo al tavolo, per noi predisposto entrando a sinistra, e possiamo mangiare (per es. una buona pizza, ma non solo), bere un bicchiere di liquidi alcolici e non, e soprattutto parlare ordinatamente, nel senso che chi prende la parola ha

il diritto di essere ascoltato da tutti.

Vortragsreihe

Introduzione al Novecento Italiano
Istituto Italiano di Cultura
Dienstag, 28. November, 19:30 Uhr
Luigi Pirandello
Es spricht Prof. Corrado Conforti

Dienstag, 5. Dezember, 19:30 Uhr
Eduardo De Filippo
Es spricht Prof. Corrado Conforti

Freitag, 8. Dezember, 19:30 Uhr
Natale in casa De Filippo
Mit Maurizio Giammusso (Schriftsteller)
und Fatima Scialdone (Schauspielerin)

Incontri regolari

Istituto Italiano di Cultura
Hermann-Schmid-Str. 8 (Aula 22) Monaco
Incontri di letteratura spontanea
Ogni secondo venerdì del mese, ore 18.00

Consolato Generale d'Italia
Möhlstr. 3, 81675 München
Consulenza per disoccupati
Ogni 1° e 3° martedì del mese,
ore 14.30 – 17.00

Caritas
Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim,
Josephsburgstr. 92, München
Info: Herr Blazevic, Tel.: 089/43669614
Tutti i venerdì dalle 14.00 alle 17.00 s'incontra il gruppo di assistenza per anziani dell'ADAI. Il gruppo organizza soggiorni in luoghi di cura, gite, incontri con gruppi di altre nazionalità e altre iniziative come Qi Gong, yoga, esercizi per la memoria, ecc.
Inoltre si tengono feste di diverso tipo (feste di compleanno, festa di primavera, d'estate e di Natale). L'obiettivo degli incontri è quello di stare insieme e di evitare così isolamento e disagio.
Ogni lunedì dalle 9.00 alle 11.00 si possono avere consigli e consulenze varie in italiano. L'ultimo mercoledì del mese alle 14.00 "Stammtisch" per gli italiani. Ricordiamo che l'ADAI organizza regolarmente feste per gli italiani di tutte le età.

Associazione Giuliani di Monaco
Ogni ultimo giovedì del mese dalle ore 19.30 ci si incontra presso il ristorante pizzeria "Casa Mia" nella Implerstr. 47 (angolo Oberländerstr.), Monaco.
Info: Tel.: 089/2712053 oppure Giuliana Jost (segreteria), Tel.: 089/7002738

Centro Sardo Su Gennargentu
Ogni sabato dalle ore 17 alle 22 e ogni domenica dalle ore 17 alle 21 ci si incontra al Centro, nella Fürstenrieder Str. 147, 80686 München
Info: Tel.: 089/3543308;
su.gennargentu_munich@t-online.de

Gruppo Marinai d'Italia:
Ogni venerdì sera, dalle 19.00 in poi ci si incontra presso la sede dell'associazione nella Lilienstr. 20 a Monaco.
Trentini nel mondo
Il primo venerdì del mese ci si incontra per cenare insieme e fare quattro chiacchiere.
Info: Ravagni, Tel.: 0171/5360944
e Frau Wagner, Tel.: 089/1298347

ITALCLUB – Ingolstadt
Incontri mensili – Stammtisch Italienisch Info:
Anna Benini, Tel.: 0841/41802
piero@benini.de

Ass. di Cultura Italiana Weilheim
Italienischkurse für Erwachsene und Kinder
Info: Orazio Mangano, Tel./Fax: 0881/61809
triangolo_weilheim@yahoo.de

Berufsbildungswerk ENAIP
Goethestr. 28, 2. Stock, 80336 München
Deutschkurse für Ausländer
Info: Tel.: 089/533902;
Fax: 089/89355300; salo@enaip.de

Ital. Stammtisch Gauting-Unterbrunn
Teilnehmer mit Muttersprache Italienisch sowie Personen mit sehr guten (oder auch guten) italienischen Sprachkenntnissen. Wir treffen uns jeden Montag ab 20.00 Uhr (außer an Feiertagen und im August). Wir wollen unsere italienischen Sprachkenntnisse erhalten und erweitern, die italienische Sprache pflegen und uns gedanklich austauschen über Land und Leute Italiens!
Wer daran Interesse hat, bitte melden bei Christina Bredow, 82131 Unterbrunn
Info: Tel.: 089/89308493
christina.bredow@gmx.de
www.wuertal.net/gauting/tfi

**Aggiornamenti del calendario
al nostro sito: www.interventi.net**

Abbonatevi ad INTERVenti Abbonieren Sie INTERVenti

Come? Wie?

Comunicateci i vostri dati (nome, cognome, indirizzo)

Teilen Sie uns Ihre Kontaktdaten (Vorname, Name und Adresse) mit

- per Tel.: 089/44900335 (segr. tel. - AB)
- per Fax: 089/44900336
- per E-Mail: info@interventi.net
- per posta: INTERVenti, Roemerstr. 4 b, 82205 Gilching
- con bonifico bancario - durch Banküberweisung:
Kto.: 6410708955; BLZ: 70020270;
HypoVereinsbank München



Sì, desidero abbonarmi ad INTERVenti:
Ja, ich möchte INTERVenti abbonieren:

Nome/Vorname:

Cognome/Name:.....

Indirizzo/Adresse:.....

Abbonamento annuale/Jahresabonnement: € 10,00;
Estero/Ausland: € 15,00

Impressum:

INTERVenti DEUTSCH-ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN
Erscheint 4 mal im Jahr; ISSN 1611-7506

Herausgeber, verantwortlicher Redakteur und
Anzeigenverantwortlicher:

Dr. Gianni Minelli - Arzt, Römerstr. 4b, 82205 Gilching

Redaktion:

Cosimo Carniani (cc), Egle Maguolo-Wenzel (emw),
Gianni Minelli (gm), Kirsten Ossoinig (ko),
Alessandra Sorrentino (as), Daniel Vetró (dv).

Mitarbeiter dieser Ausgabe:

Miranda Alberti, Marco Armeni, Carmela Betancourt,
Elena Boscòs, Loredana Casula, Corrado Conforti, Claudio
Cumani, Bruno Diazzi, Uwe G. Fabritzek, Daniela Ghidini,
Stephan Guggenbichler, Ernesto Haase, Pino Mencaroni,
Ulrike Minelli, Maria Cristina Picciolini, Rosanna Ricciardi,
Rosanna Spagnuolo, Francesco Spanò, Anna Zanco Prestel.
Foto: Marco Armeni, Loredana Casula, Uwe G. Fabritzek,
Giaime Peddoni

Layout: Mattias Schelbert

Druck: Nuove Arti Grafiche „Artigianelli“;

Loc. Ghiaie 166; I-38014 Gardolo (TN)

Kontakt:

Mail: info@interventi.net; www.interventi.net

Tel.: 089/44900335 (AB); Fax: 089/44900336

Bankverbindung:

Interventi-Verlag

Kto-Nr. 6410708955, HypoVereinsbank, BLZ 700 202 70

Preise:

Einzelheft 2,50 ; Jahresabonnement: € 10,00;

Ausland: € 15,00

Anzeigen: Tel.: +49/89/44900335 / info@interventi.net

Periodico aderente alla Fusie

Preghiamo gli abbonati che hanno versato la quota d'abbonamento senza comunicare
il loro indirizzo di contattarci quanto prima.

piazza Italia

Periodico
d'informazioni e di opinioni
per gli italiani di Germania
e i loro amici

Am Isarkanal 28a
81597 München
Tel.: 0172 98 06 400

L'aclifoglio

Periodico d'informazione
del
circolo ACLI di Freiburg

www.aclifoglio.de

Contatto

edito da Contatto Verein e.V.
bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana di
Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel.: 089/74 63 06 0

Società Dante Alighieri

Comitato di Siena

Via Tommaso Pendola, 37 - 53100 Siena - Italy
Tel. +39 0577 49533 - Fax +39 0577 270646 - info@dantealighieri.com

Scatena la tua passione...
studia l'italiano !



- Corsi intensivi di lingua e cultura italiana;
- Corsi di storia dell'arte;
- Corsi di cucina per amatori e professionisti;
- Chianti VIP;
- Servizio alloggio.

www.dantealighieri.com

PAGINE ITALIANE
in Baviera 2007



Italienische Seiten in Bayern

E. M. Wenzel Verlag - München

fresche di stampa, le nuove

PAGINE ITALIANE in BAVIERA 2007

si trovano a Monaco alla Hauptbahnhof,
Ostbahnhof, Pasinger Bahnhof,
nonché alla ITALLIBRI nella Nordendstr. 19

info: (089) 78 81 26 info@pag-ital-baviera.de

www@pag-ital-baviera.de

Stadthalle Germering - Orlandosaal

24. November 2006 - 19.30 Uhr

Notte della canzone italiana

Programma:

TITOLO	AUTORI	INTERPRETE
<i>Concerto all'unisono</i> (1. Satz)	<i>Evariste Felice dall'Abaco</i>	<i>Solo orchestra</i>
<i>Non t'amo più</i>	<i>C. Errico - F. P. Tosti</i>	<i>Tenore, Orchestra</i>
<i>Ideale</i>	<i>C. Errico - F. P. Tosti</i>	<i>Tenore, Orchestra</i>
<i>Concertino veneziano</i>	<i>Paulsen - Bahnsen</i>	<i>Orchestra, Sopran-Flöte: Ulrike Pobel</i>
<i>Mattinata</i>	<i>R. Leoncavallo</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>
<i>Non ti scordar di me</i>	<i>D. Furnò - E. De Curtis</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>
<i>Il padrino</i>	<i>Nino Rota</i>	<i>Orchestra</i>
<i>Musica proibita</i>	<i>Flock-Gastaldon</i>	<i>Tenore, Orchestra</i>
<i>Santa Lucia</i>	<i>Teodoro Cottrau</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>
<i>Un amore così grande</i>	<i>G. M. Ferilli</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>

PAUSA

<i>Maria, Mari</i>	<i>V. Russo - E. Di Capua</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>
<i>Mandulinata a Napule</i>	<i>Murolo - Tagliaferri</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>
<i>A Canzone e napule</i>	<i>L. Bovio - E. De Curtis</i>	<i>Orchestra</i>
<i>Dicitencello Vuje</i>	<i>E. Fusco - R. Falvo</i>	<i>Tenore, Orchestra</i>
<i>Funiculi, funiculà</i>	<i>G. Turco - L. Denza</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>
<i>O paese d'o sole</i>	<i>L. Bovio - V. D'Annibale</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>
<i>Tarantella</i>	<i>Vescovo - Tober-Vogt</i>	<i>Orchestra</i>
<i>O' surdato 'nnammurato</i>	<i>A. Califano - E. Cannio</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>
<i>O' sole mio</i>	<i>G. Capurro - E. Di Capua - A. Mazzucchi</i>	<i>Tenore, Coro, Orchestra</i>



Tenor: Giuseppe Del Duca

Vivaldi-Mandolinen-Orchester Karlsfeld

Chor des ital. Kulturinstituts München

Moderation: Bruno Diazzi